



Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

**LA BANCA ETICA**  
STORIA DI UNA ESPERIENZA POPOLARE E COOPERATIVA

Relatore:

Ch.ma Prof.ssa ELISABETTA NOVELLO

Laureando:

GIORGIO PARRELLA

Matricola: 2012349

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	pag.	5
<b>Capitolo 1: ETICA, RISPARMIO E CREDITO</b>	pag.	9
1.1. Le radici storiche della domanda di etica in Italia	pag.	9
1.2. L'etica in finanza	pag.	12
1.3. Etica e raccolta del risparmio	pag.	14
1.4. Etica e credito	pag.	15
1.5. Banche ed etica	pag.	16
1.6. Le mutue per l'autogestione	pag.	17
1.7. Mag3 Padova	pag.	20
1.8. Ctm – Mag	pag.	22
1.9. Le banche etiche estere	pag.	27
<b>Capitolo 2: LE ORIGINI DI BANCA ETICA</b>	pag.	29
2.1. I primi confronti con la Banca d'Italia	pag.	29
2.2. L'Associazione verso la Banca Etica	pag.	31
2.3. La Cooperativa verso la Banca Etica	pag.	34
2.4. Perché a Padova	pag.	39
2.5. I due Alex di Banca Etica	pag.	40
<b>Capitolo 3: BANCA ETICA OGGI</b>	pag.	43
3.1. La struttura attuale della banca	pag.	43
3.2. Banca Etica e gli aspetti socio – economici odierni	pag.	47
3.3. Il Report di impatto 2022	pag.	51
3.3.1. L'impatto secondo Banca Etica	pag.	51
3.3.2. La valutazione socio ambientale	pag.	52
3.3.3. Le risorse a disposizione: la raccolta	pag.	54
3.3.4. Le risorse a disposizione: gli impieghi	pag.	54
3.3.5. Impieghi nei territori	pag.	55
3.3.6. Le aree di impatto	pag.	57

3.3.7. L'imprenditoria femminile	pag.	59
3.3.8. La "Carbon Footprint"	pag.	60
3.4. Etica Sgr	pag.	60
3.5. La Fondazione Finanza Etica	pag.	61
3.6. La "Policy" del credito di Banca Etica	pag.	66
<b>CONCLUSIONI</b>	pag.	70
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	pag.	72



## INTRODUZIONE

La mia lunga esperienza lavorativa si è svolta tutta all'interno di una banca, sempre la stessa, pur tenendo presente le varie trasformazioni aziendali succedutesi nel tempo (*Credito Italiano*<sup>1</sup> prima, *UniCredito Italiano* e *UniCredit* poi). Una banca di rilievo nel panorama creditizio nazionale che potremmo definire di impronta tradizionale, all'interno della quale le logiche caratterizzanti la raccolta del risparmio e il suo successivo impiego si sono mantenute, nel tempo, sostanzialmente uguali.

Ripercorrere le particolari, e spesso emozionanti, vicende che hanno portato a ideare e successivamente realizzare il progetto di una banca diversa da tutte le altre esistenti nel territorio nazionale (prendendo comunque spunto da realtà già presenti nel panorama internazionale), è stato per me, con esperienza in molti degli ambiti tipici del mondo bancario, scoprire un mondo assai diverso da quello che ero stato abituato a frequentare. Di particolare interesse si è poi rivelato l'approfondimento delle idee e delle motivazioni che hanno animato coloro che sono stati gli artefici di Banca Etica; persone appartenenti a enti e/o associazioni operanti nell'ambito del pacifismo, della cooperazione internazionale e, più in generale, del settore no-profit, nel senso più esteso del termine. Questo lavoro ripercorre quindi il percorso, lento e difficile, di alcuni idealisti e sognatori che credevano nella possibilità di creare qualcosa di diverso anche nel complicato mondo della finanza.

Cercando di renderla più aderente a un'etica di giustizia sociale, sia per quanto attiene l'uso più responsabile del denaro risparmiato sia, soprattutto, nel suo utilizzo più trasparente e utile nel momento della messa a disposizione di coloro che ne hanno necessità per propri fini personali o economici.

L'analisi si sviluppa attraverso fasi tra loro collegate sia nei modi che nei tempi, partendo dalle piccole realtà economiche *non bancabili*<sup>2</sup> che hanno cercato e trovato forme alternative da cui trarre le risorse finanziarie per far nascere e progredire la propria attività, fino al momento ufficiale in cui, nel 1998, dopo un lungo iter, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione per la nascita di Banca Etica.

---

<sup>1</sup> Banca di Interesse Nazionale.

<sup>2</sup> “*Non bancabili*”: realtà che difficilmente avrebbero potuto ottenere credito dalle banche tradizionali.

Nel ripercorrere le varie tappe del percorso, spesso accidentato, dei pionieri di questa esperienza, oltre a evidenziare i momenti e le tematiche più importanti che hanno caratterizzato i vari passaggi ideologico/formali, mi soffermerò su taluni aspetti che, a prima vista, sembrerebbero essere marginali o comunque non particolarmente rilevanti nello sviluppo della vicenda che ci occupa, ma che ai miei occhi rendono bene lo spirito creativo e lungimirante che ha caratterizzato il pensiero di questi precursori del credito etico.

Il lavoro è diviso in tre capitoli. Il primo capitolo mette in rilievo alcuni dei principali aspetti che contraddistinguono le attività finanziarie gestite in modo etico. Vengono, inoltre, prese in considerazione le esperienze di finanza etica nate al di fuori del territorio nazionale. Si dà altresì conto delle prime forme associative di realtà finanziarie sorte negli anni '70 (*le Mutue autogestite - Mag*) che raccoglievano il risparmio tra i propri soci impiegandolo a favore di piccole iniziative economiche attive in ambito sociale/ambientale.

Il secondo capitolo approfondisce l'ambito operativo e il raggio d'azione dei gruppi e delle associazioni che hanno contribuito alla realizzazione di Banca Etica, gli ideali che essi rappresentavano e i personaggi di riferimento che hanno avuto forte influenza nei confronti dei soggetti che per primi hanno elaborato e portato avanti l'idea di un modo diverso di fare banca.

Oltre a ciò, vengono ricostruiti i vari passaggi, molti dei quali obbligati a seguito delle leggi nazionali sempre più stringenti in materia di gestione del risparmio e concessione del credito, che via via hanno limitato l'operatività delle predette Mag.

Passaggi che hanno portato, nel dicembre del 1994, alla costituzione dell'Associazione Verso la Banca Etica con l'obiettivo di definire le tappe costitutive di Banca Etica.

La terza parte del lavoro è caratterizzata dall'approfondimento di cosa rappresenta e come si muove oggi Banca Etica, partendo dalla sua ramificazione/specializzazione territoriale e internazionale, sia tramite la controllata spagnola che attraverso la presenza in organismi internazionali di riferimento etico.

Nell'analisi, vengono presi in esame i più importanti documenti ufficiali che hanno caratterizzato sin dalla fondazione l'operatività della banca: lo statuto in primis ma poi anche il codice etico e il manifesto programmatico.

È inoltre approfondito il modo in cui, dopo quasi venticinque anni di attività, vengono portati avanti gli iniziali ideali etici, con espresso riguardo al ‘*Report di impatto 2022*’ che affronta gli aspetti creditizi relativi all’innovazione sociale e ambientale.

Molto importante risulta ovviamente l’analisi dei risultati socio economici (bilancio sociale e bilancio consolidato) consuntivati, negli ultimi anni, sia da Banca Etica che da alcune delle altre principali banche etiche europee. Rendiconti che vengono poi messi a confronto con quelli degli istituti di credito tradizionali.

Nello svolgere questo lavoro ho anche avuto l’interessante opportunità di scoprire alcune delle dinamiche con cui la finanza etica accompagna persone e organizzazioni, spesso impossibilitate ad accedere al credito tradizionale, nel portare avanti le loro attività economiche. A volte per il solo fatto di essere nate e di vivere in paesi poveri e dimenticati.

Per chiudere questa breve introduzione, richiamando gli ideali forse utopici e comunque assai audaci che hanno pervaso la mente di coloro che si sono cimentati nel perseguire il sogno di fondare una banca effettivamente etica, trovo consona questa citazione del sociologo francese Henri Desroche richiamata da Fabio Salviato, primo presidente di Banca Etica “*Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i miraggi hanno messo in moto le carovane*”.



# Capitolo 1: ETICA, RISPARMIO E CREDITO

## 1.1. LE RADICI STORICHE DELLA DOMANDA DI ETICA IN ITALIA

Con l'introduzione del "Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" n. 385 del settembre 1993, sono stati posti precisi limiti circa la forma da dare alle banche italiane di nuova istituzione. Nel contesto che ci occupa è interessante analizzare l'origine e le ragioni per cui certe tipologie bancarie sono state create; a tale riguardo è innanzi tutto necessario mettere in evidenza due concetti particolarmente importanti: quello di mutualità e di cooperazione.

Il principio della mutualità rispecchia l'esigenza che, da sempre, ha sollecitato gli uomini economicamente più deboli a cercare nell'unione solidale una possibilità di miglioramento: le associazioni mutualistiche sono organizzate secondo principi solidaristici che consentono al singolo, laddove necessari di determinati beni e servizi, di poterne disporre a fronte degli apporti precedentemente versati da tale soggetto e da tutti gli altri componenti l'associazione.

Si può quindi affermare che l'organizzazione mutualistica abbia lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei ceti meno abbienti.

Le sue origini si perdono nel tempo anche se viene ad assumere particolare rilievo nell'ambito dei movimenti politico-sociali che precedettero e seguirono la Rivoluzione Francese.

Nel nostro Paese le prime esperienze cooperative moderne risalgono al decennio 1850-60, il periodo antecedente la fase decisiva del processo di unificazione nazionale.

La prima cooperativa italiana nasce a Torino nel 1854 con il "Magazzino di Previdenza"<sup>3</sup>, una cooperativa di consumo, una decina di anni dopo il "Manifesto dei Probi Pionieri di Rochdale", la cittadina inglese nella quale, nel 1844, venne fondata una cooperativa da dei lavoratori di uno stabilimento tessile che si associarono con l'obiettivo di aprire uno spaccio aziendale dove anche i più poveri potessero acquistare i generi di prima necessità<sup>4</sup>.

Il loro merito più importante è stato quello di fissare nello statuto i principi fondamentali che ispirano ancora oggi l'intero movimento cooperativo, come la condivisione di valori

---

<sup>3</sup> *Archivio Unità*, <https://archivio.unita.news/assets/main/1982/06/11/>.

<sup>4</sup> *Legacoop Bologna*, <https://legacoop.bologna.it>.

e interessi fra i soci, la democrazia interna (basata sul principio “una testa, un voto”), la tolleranza religiosa, il diritto all’istruzione, la parità dei sessi, la solidarietà.

Il periodo di maggiore e più stabile sviluppo si ebbe più tardi, nel decennio 1880-90. Nel 1900 le cooperative italiane erano circa duemila e nel 1921, prima della presa del potere da parte di Mussolini, se ne contavano oltre ventun mila.

Le prime cooperative sono sorte nel nostro Paese come forme spontanee di resistenza di contadini e soprattutto di operai urbani, con una collocazione nelle tre ‘realità ideologiche’ in cui si articolava la società italiana: i cattolici, i laici-socialisti, i laici-liberali.

In quegli anni sorsero anche le prime cooperative di credito; i soci depositavano le somme in eccesso che servivano per concedere credito a quei soci che ne avevano bisogno. I più attivi in questo ambito sono stati i rappresentanti del mondo cattolico: probabilmente i bisogni evidenziati dai ceti contadini e dal proletariato operaio non vennero colti appieno né dalla classe dirigente liberale né da quella socialista, lasciando quindi ampi margini di intervento a chi manifestava maggiore attenzione verso tali istanze.

Grazie alla diffusa rete rappresentata dalle parrocchie e dalle istituzioni caritatevoli-assistenziali, le strutture cattoliche riuscirono a intercettare le situazioni di bisogno, soprattutto del mondo contadino, di realtà comunque povere, con poca capacità di risparmio e a rischio di usura. La creazione di istituzioni creditizie fu la risposta alle esigenze che venivano colte in questi ambienti.

La prima Banca Popolare italiana nasce a Lodi nel 1864 grazie all’opera di Luigi Luzzatti, docente, economista e politico italiano (fu presidente del Consiglio dei Ministri dal marzo 1910 al marzo 1911), per lunghi anni professore di diritto costituzionale all’Università di Padova.

All’origine della banca c’era un contratto in forma mutualistica tra i diversi soci che prevedeva un potere di controllo sul capitale indipendente dalla quota di partecipazione allo stesso.

Differenziandosi dalle Casse Rurali, i soci non erano esclusivamente agricoltori, ma anche commercianti e piccoli imprenditori. All’inizio della loro attività, queste banche erano improntate a un forte spirito mutualistico ed esercitavano il credito principalmente a favore dei soci.

Le Casse Rurali sono invece nate per merito di Friedrich Raiffeisen (1818-1888), un politico tedesco che si fece carico dei problemi delle fasce più deboli della propria piccola

comunità in cui esercitava il ruolo di borgomastro (Weyerbusch, un villaggio molto povero di montagna del Westerwald), concependo un tipo di società cooperativa rurale basata essenzialmente sulla fiducia personale e sui modesti capitali fondiari e di esercizio degli agricoltori.

La prima Cassa Rurale italiana fu fondata a Loreggia (Padova) nel 1883 da Leone Wollemborg, economista e politico, parlamentare sia alla Camera dei Deputati che al Senato nonché Ministro della Finanza del Regno d'Italia dal febbraio all'agosto del 1901. Nelle sue parole si colgono chiaramente gli ideali che stavano alla base della nuova realtà da lui voluta:

*“Pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari-coltivatori, a piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli dall'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita”*.<sup>5</sup>

In Italia le Casse Rurali si prefiggevano infatti, fin dalle origini, obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura.

Nel 1900 Giuseppe Toniolo, economista e sociologo, affermava poi che l'obiettivo primario del credito di matrice cattolica doveva essere quello di:

*“emancipare la classe dei meno favoriti economicamente dalla pressione dei capitalisti e dalle fluttuazioni della borsa, grazie ad un capitale collettivo di spettanza della classe stessa, che circoli di continuo tra le mani attive e parsimoniose dei operatori ... la piccola sottrazione ai lucri privati del singolo trova così il suo compenso nell'aumento del capitale comune, cioè dei fondi riservati costantemente a sussidio e progresso della classe intera”*<sup>6</sup>.

L'attivismo dei cattolici era scaturito sulla spinta esercitata dall'enciclica “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII (maggio 1891), in cui venivano delineati gli ambiti di intervento della dottrina sociale della Chiesa che si concretizzavano anche attraverso la creazione di queste nuove istituzioni creditizie.

---

<sup>5</sup> *La cooperazione di credito in Italia*, <https://www.creditocooperativo.it>

<sup>6</sup> Alessandro Azzi, *Aspetti dell'evoluzione storica delle Casse rurali e artigiane/Banche di credito cooperativo*, relazione all'Università di Urbino, anno accademico 1994/1995.

<sup>5</sup> *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it>.

Andando indietro nel tempo, devono essere richiamati i Monti di Pietà<sup>7</sup>, sorti nel XV e XVI secolo su iniziativa di alcuni frati francescani con lo scopo di erogare prestiti di piccola entità a favore delle categorie sociali più deboli, a fronte del rilascio di un pegno a garanzia.

Altre istituzioni da considerare sono le Casse di Risparmio<sup>8</sup>, spesso sorte come emanazione dei Monti di Pietà. In Italia, le prime risalgono a inizio '800 e avevano lo scopo di raccogliere i risparmi dei ceti meno abbienti.

Mentre le Banche Popolari e le Casse Rurali trovano i loro fondamenti statutari nei concetti di mutualità e cooperazione, le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà nascono quali enti di beneficenza per tutelare il risparmio e fronteggiare il bisogno di credito dei cittadini.

Dopo l'entrata in vigore del T.U. n. 385 del 1993, le Banche di Credito Cooperativo (ex Casse Rurali) si presentano ancora come cooperative caratterizzate dalla mutualità, sia come gestione di servizi a favore dei soci che come collegamento con una determinata base sociale, mentre le Banche Popolari si sono andate trasformando (di recente, in società per azioni): la mutualità è, in parte, inizialmente sopravvissuta in quelle con dimensioni ridotte, andando invece a scomparire nelle grandi realtà con titoli quotati. Le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà hanno invece progressivamente perso la loro natura di enti morali essendosi nel tempo trasformati in società per azioni.

## **1.2. L'ETICA IN FINANZA**

L'attività di natura finanziaria, per definirsi etica, dovrebbe riuscire a rispettare alcuni principi da ritenersi poi fondanti dell'operatività posta in essere dagli organismi che alla stessa si richiamano. A tale riguardo, se ne possono citare alcuni, tra i più significativi e condivisibili, che troveranno poi spazio nel percorso costitutivo della futura Banca Etica:

- il profitto ottenuto dal possesso e dallo scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune ed essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;

---

<sup>7</sup> Antonio Di Vittorio (a cura di), *Dall'espansione allo sviluppo – Una storia economica d'Europa*, Torino, Giappichelli, 2017, pag. 11.

<sup>8</sup> *Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it>.

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il denaro viene considerato come mezzo e non come fine;
- l'interesse più alto è quello di tutti;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di ogni attività di finanza etica;
- il criterio di riferimento utilizzato per impiegare il denaro raccolto deve essere la responsabilità sociale e ambientale.

Per riassumere tali principi, può essere utile riproporre una frase dell'economista indiano Amartya Kumar Sen: *“Nell'etica della finanza è cruciale un'attenta valutazione delle conseguenze. In materia finanziaria, non meno che in altri campi dell'economia, ciò che è veramente significativo va ben al di là di ciò che abbiamo sotto gli occhi; va ben al di là di ciò che è immediato, di ciò che è vicino”*<sup>9</sup>.

La finanza etica propone, quindi, un approccio alternativo all'idea tradizionale di finanza, pur conservandone i canoni tradizionali rappresentati dalla raccolta, dal prestito e dall'intermediazione.

Avendo comunque l'obiettivo di capovolgere i principali valori di riferimento: la persona anziché il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione dell'investimento e non la speculazione.

La finanza etica interviene nei confronti della cosiddetta “economia reale”, avendo a riguardo l'ambito sociale della propria attività che si concretizza nel finanziamento di iniziative rivolte ad uno sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile.

Vi si possono ricomprendere le attività tradizionali del mondo “Non-Profit”, la cooperazione sociale, l'ecologia, la tutela dei diritti umani, le attività culturali, l'ecologia, il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica/biodinamica, la produzione eco-compatibile. In buona sostanza tutte quelle attività che producono nel territorio di riferimento un beneficio sociale e ambientale.

---

<sup>9</sup> Amartya Kumar Sen, economista e filosofo indiano, premio Nobel per l'economia nel 1998. Lezione tenuta a Roma in Banca d'Italia nel 1991.

La diversità della finanza etica, rispetto a quella tradizionale, sta nella sua idea di volere il bene comune, non quello di particolari categorie, spesso economicamente già avvantaggiate.

Si possono infine evidenziare alcune tra le principali differenze tra l'economia di mercato e il modello di economia proposto e perseguito dalla finanza etica: concentrazione della ricchezza da una parte, distribuzione della ricchezza dall'altra; concorrenza e competizione esasperata vs collaborazione e competizione solidale; indifferenza per le conseguenze nei confronti dell'ambiente vs responsabilità per tutto ciò che riguarda il rispetto e la conservazione delle risorse ambientali.

### **1.3. ETICA E RACCOLTA DEL RISPARMIO**

La raccolta del risparmio dalla clientela è la principale attività di ogni istituzione creditizia, essenziale per disporre delle risorse da impiegare nella concessione di credito a privati e operatori economici. Al riguardo, alcuni quesiti possono sorgere spontanei nei clienti che depositano in banca i propri risparmi: ci si potrebbe ad esempio chiedere che cosa ne farà la banca delle somme introitate ma anche se si potrà nutrire la dovuta fiducia nel riavere il proprio denaro quando ve ne sarà bisogno.

All'evidenza, la tematica si presta a una doppia chiave di lettura: colui che deposita il proprio denaro dovrebbe domandarsi quale uso ne farà la banca; la banca dovrebbe, invece, indagare circa l'origine del denaro depositato.

Quest'ultimo rappresenta forse il principale problema etico posto a carico di qualsiasi banca ma in particolare di quelle che si vorrebbero definire etiche.

Distinguere le somme "pulite" da quelle provenienti da attività illecite non è cosa semplice: pur tuttavia le norme in materia di antiriciclaggio pongono tale onere a carico della banca che deve porre molta attenzione nell'esame della provenienza del denaro, in particolare di quello di origine sospetta. A maggior ragione, per quegli istituti che fanno dell'aspetto etico una bandiera.

Per quanto riguarda la destinazione delle somme versate, oramai da tempo (i paesi anglosassoni sono stati i precursori in tale ambito) è possibile scegliere la natura dei propri investimenti, ad esempio sottoscrivendo quote di fondi comuni etici ed ecologici.

Il risparmio può quindi assumere una valenza positiva da parte del cliente che, se lo vuole, può contribuire attivamente al processo di crescita civile e sociale anche in ambito finanziario. Una forma di etica politica che potrebbe essere implementata anche con la possibilità per il depositante di stabilire a quale progetto o investimento destinare i propri risparmi, a prescindere dalle forme tecniche di investimento prescelte.

#### **1.4. ETICA NELLA CONCESSIONE DEL CREDITO**

Con il tramite della banca, il risparmio si trasforma in finanziamento permettendo all'impresa o al privato che abbia necessità finanziarie di realizzare quanto progettato. Tale attività, detta intermediazione finanziaria, permette alla banca di giocare un ruolo essenziale nelle vicende sociali ed economiche di un paese.

Prestare denaro offre all'istituzione banca un potere alquanto significativo. Nel decidere se accordare o meno un credito, le banche si assumono infatti la responsabilità delle prospettive future di un soggetto privato, di una famiglia, di una impresa.

In ogni caso, le strade prese dai risparmi sono difficili da seguire: molto poche risultano essere le garanzie che i soldi depositati non finiscano per finanziare progetti in antitesi con gli ideali etici.

Se già è difficile la verifica dell'origine dei fondi oggetto dei depositi, è infatti molto più complesso operare lo stesso controllo nel merito dell'utilizzo dei fondi che vengono concessi ai singoli clienti.

Anche se non si deve sottacere che parte della responsabilità in tal senso va addebitata al sistema bancario che, di norma, effettua la valutazione del merito creditizio delle controparti basandosi quasi esclusivamente sull'analisi del rischio che si andrà ad assumere, sulle capacità di rimborso e, spesso, sull'entità delle garanzie raccolte a presidio del finanziamento accordato. Si tratta indubbiamente di una valutazione parziale, o, per meglio dire, unicamente di parte; da sola non consente infatti di valutare con efficacia l'attività della controparte. E di scarso interesse risulta essere, all'evidenza, il rispetto o meno di principi etici posti in essere nell'attività economica delle realtà finanziate.

Fece scalpore, a suo tempo, la presa di posizione dei "Beati i costruttori di pace", associazione nazionale di volontariato, fondata a Padova nel 1985 da Don Albino

Bizzotto, che propose anche in Italia la cosiddetta obiezione bancaria. Essa consisteva nella denuncia degli istituti bancari che finanziavano attività in paesi dove venivano costantemente violati i diritti umani e civili più elementari. La proposta era nata, all'epoca, con riferimento alla situazione del Sud Africa, come forma di lotta contro l'apartheid<sup>10</sup>.

## 1.5. BANCHE ED ETICA

Frequenti risultano essere le manifestazioni di contrarietà verso l'operato di banche e banchieri. Un po' tutti, dall'imprenditore, al pensionato, alla casalinga, al lavoratore dipendente o autonomo, evidenziano criticità in maggior o minor misura nei confronti dell'istituzione banca.

Al di là di episodi penalmente rilevanti, peraltro sporadici, che hanno comunque contribuito ad aumentare la diffidenza del pubblico nei confronti degli istituti di credito, le critiche loro rivolte rivestono, per lo più, l'attività "corrente" della banca: l'eccessiva richiesta di garanzie per la concessione di prestiti, i tempi procedurali alquanto lunghi, l'erogazione insoddisfacente di credito.

La logica bancaria produce almeno due effetti che si possono mettere in discussione. Da una parte, la visione della maggior parte degli istituti di credito non prevede il cambiamento come variabile sociale: si preferisce la conservazione dello "status quo" acquisito senza particolare riguardo alla sua legittimità etica. *"Il sistema finanziario creditizio è portato a seguire linee di condotta consuetudinarie; a dimostrare preferenza conscia o inconscia verso ciò che è abituale; ad attenersi, in definitiva, alla regola di prestare a colui che ha, operando quindi nel senso della conservazione anziché dell'innovazione"*<sup>11</sup>.

L'altro effetto è invece l'accrescimento delle disuguaglianze economiche. Solo coloro che detengono consistenti risparmi e i contraenti di prestiti con forte valenza patrimoniale/imprenditoriale riescono ad ottenere le condizioni più vantaggiose.

In poche parole: il cliente ricco, sia esso privato cittadino o persona giuridica, ottiene un trattamento più favorevole rispetto al cliente con minori disponibilità. Con il conseguente accentuarsi delle disuguaglianze.

---

<sup>10</sup> *Beati i costruttori di pace*, <https://beati.eu>. Appello del 30 maggio 1987.

<sup>11</sup> Federico Caffè, *Lezioni di politica economica*, Torino, Boringhieri, 1984.

È altresì opinione diffusa, la mancanza di etica nel comportamento delle banche che nei momenti di generalizzata difficoltà economica, con ripercussioni anche sul piano occupazionale, continuano a focalizzarsi sulla propria crescita per assicurarsi i previsti margini di profitto, riducendo invece i livelli di erogazioni creditizie.

Ma anche semplici operazioni allo sportello manifestano talvolta poca attenzione da parte degli istituti di credito nei confronti della clientela. A titolo esemplificativo, sono stati a più riprese evidenziati casi in cui le banche risultano inadempienti nel rispettare i tempi previsti per l'estinzione dei rapporti richiesti dalla clientela.

## **1.6. LE MUTUE PER L'AUTOGESTIONE**

Nel parlare delle “Mutue per l'autogestione”, dette comunemente anche “Mag”, iniziamo ad approfondire il percorso, lungo ed accidentato, che ha portato, passo dopo passo in un concatenarsi di eventi, alla costituzione di Banca Etica.

È una storia interessante, intrisa di avvenimenti e di persone caratterizzate da forti ideali etici, che hanno perseguito con costanza, nel tempo e fino in fondo.

Le Mag erano (e sono) piccole finanziarie, senza scopo di lucro, sorte verso la metà degli anni settanta, che perseguendo la solidarietà e la gestione democratica del denaro operano ancora oggi sul territorio per dare concretezza alle speranze di chi coltiva idee non comuni, ma non ha sufficienti mezzi per realizzarle.

I fondatori, i pionieri della finanza etica, sono persone comuni, operai, studenti, contadini, professionisti che, in quegli anni, provavano insoddisfazione per il sistema dominante e per la propria condizione sociale. Le occasioni per intervenire erano e sono molteplici: ad esempio, ridare un'occupazione a operai licenziati dalle fabbriche in crisi, offrire possibilità di lavoro alle masse contadine, avviare nuovi servizi sociali dove mancano. E molti altri.

Per dare forza ai progetti, sarebbe però servito uno strumento finanziario popolare e di facile utilizzo. E questa sarà l'intuizione che porterà, dopo molti anni e molta strada, alla nascita di Banca Etica.

Gli anni settanta del novecento in Italia hanno rappresentato uno dei periodi più complessi e difficili della storia repubblicana. Dopo lo sviluppo industriale degli anni sessanta, il paese si è trovato ad affrontare un periodo di difficoltà economiche.

L'alta inflazione e la disoccupazione si accompagnavano all'esplosione di conflitti ideologici con il ritorno delle rivendicazioni studentesche e il riemergere della lotta di classe. Erano gli anni del terrorismo, della crisi monetaria e petrolifera. Le imprese scontavano le difficoltà economiche rivenienti dal blocco petrolifero del 1973: prende avvio in questo periodo, soprattutto da parte delle grandi aziende industriali, il processo di decentramento produttivo verso l'esterno, verso imprese più piccole in cui non sempre i diritti ed i giusti salari vengono garantiti. Nelle grandi industrie i licenziamenti non sono indolori; la crisi occupazionale apre una nuova sfida nel paese.

Le difficoltà energetiche producono anche forti spinte verso nuovi modelli di vita che siano più eco-compatibili e socialmente più equi; l'ambientalismo e il pacifismo diventano la ragione ideologica di molti dei nuovi movimenti sorti in quegli anni.

Un altro elemento significativo coinvolge il modo giovanile più impegnato di allora: l'obiezione di coscienza, che si diffonde in alternativa al servizio militare e si realizza attraverso l'impegno nelle esperienze di volontariato e di cooperazione solidale. La proposta dell'obiezione al servizio militare si accompagna a quella fiscale: l'obiettivo è la sovvenzione delle spese per gli armamenti. Si contestano le logiche del credito tradizionale.

Negli anni Settanta il Nord Est italiano non è certamente un'area ricca e florida di piccole imprese come oggi la conosciamo. Le aziende sono in prevalenza agricole, spesso a conduzione familiare.

In questo contesto, nella provincia di Verona è attiva una cooperativa di contadini che lavora la terra mettendo in comune attrezzi e manodopera. I soci cercano di rispettare i cicli naturali della produzione agricola, pur nelle difficoltà dovute alla ristrettezza delle risorse disponibili.

Alla ricerca di nuovi appezzamenti ove poter consolidare la loro attività, si imbattono in due aziende agricole semi abbandonate a Sant'Ambrogio di Valpolicella. Con l'obiettivo di occupare le terre dove insisteva anche un immobile fatiscente, ed iniziare la produzione, viene costituita la "Cooperativa 8 marzo 1978".<sup>12</sup>

I fondatori sono contadini, ma anche studenti, giovani disoccupati, periti agrari, un popolo variegato. *"Volevamo recuperare le terre coltivate male e valorizzare aree abbandonate dal sistema economico, riprendere produzioni tradizionali, associare le piccole imprese*

---

<sup>12</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 29.

*contadine, ricreare un'economia a condizioni che rendessero possibile la vita per l'ambiente e per noi*". Così si esprime, nel ripercorrere le fasi iniziali di quella esperienza, Luigi Aldrighetti, uno dei fondatori della cooperativa.<sup>13</sup>

La cooperativa sceglie una gestione alternativa; tutti sono soci. La sfida produttiva prevede un nuovo modello di gestione del terreno: coltivare senza l'utilizzo di sostanze chimiche, fare a meno degli intermediari commerciali e vendere i prodotti direttamente al consumatore.

La Cooperativa 8 marzo è tra i pionieri dell'agricoltura biologica e del moderno agriturismo. Ma per svilupparsi necessita di mezzi finanziari che al momento scarseggiano. Le banche contattate non dimostrano interesse a finanziare questa tipologia di attività allora agli albori.

Alle idee servono mezzi. In quegli anni, sempre a Verona, un gruppo di operai di una fabbrica in crisi (la Salgraf) decide di provare a conservare il proprio posto di lavoro e, quindi, di evitare il fallimento. Gli operai non intraprendono la strada dell'abituale trattativa sindacale ma decidono di diventare protagonisti della vita dell'azienda e si propongono come gestori autonomi dell'attività industriale. La fabbrica viene rinominata in C.L.G. (Cooperativa Lavoratori Grafici); l'attività trova il sostegno di sindacalisti e di soggetti impegnati nel campo sociale. Ad essi si unisce Giambattista Rossi, avvocato ed esponente del mondo dell'associazionismo cittadino.

Intorno a questo nucleo di persone si fa largo l'idea di costituire una società finanziaria di "mutuo soccorso" sul modello delle mutue di fine Ottocento. Nasce così, nel dicembre del 1978, la prima "Mag – Società Mutua per l'autogestione"<sup>14</sup>, che trova le basi legali in una norma assai datata, la legge n. 3818 dell'aprile 1886<sup>15</sup>.

In pochi mesi vengono raccolte le adesioni di un centinaio di soci. Sono persone fisiche, cooperative, associazioni. Diversi membri provengono da iniziative di autogestione analoghe in altre realtà industriali o cooperative agricole. Mag Verona avvia un'attività di raccolta fondi tra i soci, sotto forma di depositi con corresponsione di interessi, al fine di sostenere le attività delle cooperative.

---

<sup>13</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti 2003, pag. 30.

<sup>14</sup> "La Mag Società Mutua per l'Autogestione nasce a Verona nel 1978 per volontà di uomini e donne che credevano fermamente nell'economia di solidarietà e nelle nuove forme del lavoro autogestito. Tra loro molti esponenti del sindacato e dell'associazionismo veronese, primo fra tutti – per passione e competenza – l'avvocato Giambattista Rossi", *Mag Verona*, <https://maagverona.it>.

<sup>15</sup> Legge n. 3818 del 15 aprile 1886 "Costituzione legale delle società di mutuo soccorso".

L'incontro tra la Cooperativa 8 marzo e la Mag degli operai dell'industria grafica si concretizza quando la Provincia di Verona si oppone all'assegnazione delle terre, specificando che le aziende agricole e l'immobile devono essere regolarmente acquistati. La cooperativa non dispone delle risorse necessarie all'acquisto e le banche, a cui si sono rivolti i soci, non concedono i prestiti necessari.

E' in questo frangente che interviene Mag Verona provvedendo ad acquistare l'immobile in cui insistevano le due aziende agricole ("la Cà Verde") ed affittandolo alla Cooperativa 8 marzo.<sup>16</sup>

Negli anni a seguire, la Ca' Verde diventerà una importante realtà nel settore dell'agricoltura biologica<sup>17</sup>. L'intesa tra i contadini della Valpolicella e la Mag veronese ha permesso la realizzazione di una piccola utopia.

L'esperienza Mag sembra funzionare e, gradualmente, il modello inizia a diffondersi nel Nord Italia. Ispirandosi all'esperienza veronese, a Inzago (Milano), all'interno del "Centro Attività Sociali" (CAS) nasce nel novembre del 1980 Mag2, grazie soprattutto all'iniziativa di Giovanni Acquati, giovane bancario della Cariplo attivo nel mondo del volontariato e della cooperazione. Un breve passo tratto dallo statuto originario di "Mag2" evidenzia con chiarezza le motivazioni che stanno alla base di tali realtà: "... sostenere, attraverso l'attività finanziaria, lo sviluppo di società, costituite principalmente in forma cooperativa o di associazione, che operano in settori ad alto valore etico nei campi del sociale, della solidarietà, dell'ecologia, dell'ambiente ...".<sup>18</sup>

La Mag diventava quindi una importante sponda finanziaria ai progetti auto occupazionali che sorgevano dal basso, in un momento di crisi di molte realtà industriali.

## 1.7. MAG3 PADOVA

La nascita del terza Mag a Padova, rappresenta un momento importante nella costruzione della futura Banca Etica.

---

<sup>16</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 32.

<sup>17</sup> L'Azienda Cà Verde è tuttora attiva. Si occupa della lavorazione di prodotti caseari e della produzione di vino.

<sup>18</sup> *Stralcio dallo Statuto di Mag2*, ultima modifica del 7 ottobre 2021, Mag2 Finance, <https://www.mag2.it>.

Soprattutto per il coinvolgimento, in questa prima esperienza, di alcuni dei soggetti che saranno poi tra i principali artefici della nuova realtà creditizia, in particolare Fabio Salviato<sup>19</sup> e Marco Piccolo. L'occasione di entrare in contatto con l'universo Mag si presenta ai predetti nel 1984 quando il "MIR" di Padova (Movimento internazionale della riconciliazione)<sup>20</sup> organizza un seminario, cui partecipano, sull'uso responsabile del denaro.

Il MIR viene fondato in Italia nel 1952 come ramo dell'International Fellowship of Reconciliation (Ifor), su iniziativa di alcuni padri valdesi e quaccheri, impegnati a praticare la non violenza attiva come stile di vita.

Simbolo del MIR italiano è il "*charkha*", l'arcolaio a ruota per filare il cotone, scelto da Gandhi come richiamo alla semplicità di vita, ad un lavoro senza sfruttati e sfruttatori, nonché simbolo della non violenza.

L'esperienza formativa del Mir, unita al confronto con l'operatività della Mag di Milano, porta alla nascita, nel giugno del 1985 della Mag3, la mutua autogestione di Padova. Negli anni successivi sorgeranno altre iniziative simili a Torino, Reggio Emilia, Genova e Venezia, mentre già nel 1983 era partita "Autogest", la Mag di Udine.

La prima sede di Mag3 è una stanza all'interno di un appartamento in zona centrale, la Casa della Pace dove, dalla fine degli anni settanta, si ritrovano una decina di associazioni, tra cui Legambiente, la Lega degli obiettori di coscienza, le Donne per la pace, il movimento pacifista MIR<sup>21</sup>.

Per alcuni anni la Mag si regge con l'opera dei volontari: raccoglie risparmi attraverso libretti di deposito e concede finanziamenti a cooperative sociali e associazioni.

Salviato e Piccolo, di formazione cattolico-sociale, restano con Mag3, nella Casa della Pace fino al 1989; nel frattempo incontrano, nel variegato mondo del volontariato del tempo, un nuovo movimento che reputano complementare alla loro attività: il commercio equo e solidale che si occupa di importare, dai paesi del Sud del mondo, prodotti quali caffè, cacao, zucchero, offrendo la garanzia di riconoscere il giusto prezzo ai produttori.

La finanza etica autogestita iniziava ad interfacciarsi con un nuovo modo di intendere il commercio.

---

<sup>19</sup> Fabio Salviato, primo Presidente di Banca Etica. In carica dal 1999 fino al 2010.

<sup>20</sup> *Movimento Internazionale della Riconciliazione*, <https://miritalia.org>.

<sup>21</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca – dieci anni sulla strada di Banca Etica*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 55-56.

## 1.8 CTM – MAG

La mutua autogestione di Padova funziona come una piccola banca che raccoglie i risparmi dalle associazioni e dà credito ad altre associazioni che hanno esigenze temporanee di liquidità. Nei primi anni di attività Mag3 concede piccoli prestiti a una serie di cooperative sociali locali del padovano e del veneziano.

L'attività si basa sempre sul volontariato e sui ritagli di tempo che le attività professionali lasciano libero ai due protagonisti. Salviato lavora all'ufficio commerciale della Safilo, primaria azienda di occhialeria, Piccolo lavora come impiegato all'Asl.

Un momento di svolta per la Mag di Padova arriva nel 1987, grazie ad un incontro internazionale in Germania delle botteghe del commercio equo e solidale di cui, nel frattempo, la Mag3 aveva iniziato a vendere alcuni prodotti.<sup>22</sup>

All'incontro sono presenti anche altri soggetti italiani attivi nell'ambito del commercio equo e solidale in Alto Adige, a Brescia e a Treviso.

In Italia qualcuno si sta già muovendo nella gestione di questi prodotti, anche se gli sforzi non sono ancora coordinati. Le botteghe dell'Alto Adige si appoggiano a centrali di importazione austriache o tedesche, a Brescia hanno rapporti diretti con il Sudamerica, mentre a Padova viene utilizzata una rete belga. In altre zone italiane, una serie di movimenti, tra cui Mani Tese, si muove in modo autonomo importando direttamente i prodotti dai paesi del Sud del mondo. In presenza di una rete di importatori così parcellizzata, emerge chiaramente l'esigenza di provare a costituire una centrale italiana con l'evidente vantaggio di poter anche abbattere i costi di acquisto.

Si decide quindi di unire le forze con l'obiettivo di costituire la prima centrale di importazione italiana del commercio equo. A dicembre 1988 viene fondata, unendo le forze tra i vari soggetti nazionali allora operanti in questo campo, la "Ctm - Cooperativa terzo mondo" la prima centrale di importazione per tutte le botteghe del commercio equo e solidale italiane con sede a Bolzano.<sup>23</sup>

Istituito il centro di importazione, diventava quindi indispensabile ampliare la rete distributiva aprendo al più presto nuove botteghe.

---

<sup>22</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 63.

<sup>23</sup> *Ivi*, pag. 64.

Vengono organizzati incontri di formazione per i responsabili delle associazioni che intendono aprire nuove botteghe. Pur non semplice, l'opera di proselitismo beneficia di un clima sostanzialmente favorevole: il commercio equo e solidale italiano è nel pieno della sua fase pionieristica ed è in continuo fermento.

L'attività cresce progressivamente. A Padova viene inaugurata la prima bottega equa cittadina chiamata "La Tortuga", dal nome della tartaruga gigante simbolo delle isole Galapagos.

Un'altra delle felici intuizioni dei fondatori della Cooperativa Terzo Mondo è stata quella di comprendere come fosse necessario puntare su un prodotto semplice, facile da spiegare e da commercializzare. Viene scelto il caffè che le multinazionali compravano dai piccoli produttori dell'America Latina a prezzi alquanto bassi. La Cooperativa Terzo Mondo avrebbe invece garantito un prezzo più alto, dando con ciò la possibilità di finanziarsi alle cooperative di produzione presenti in Honduras, Ecuador, Messico.<sup>24</sup>

I contatti con quest'ultimo paese erano già consolidati e non fu difficile accedere alla prima grossa partita di caffè. Molto più complicato si rivelò, invece, riuscire a trovare una torrefazione che si facesse carico di tostare il caffè all'italiana e di confezionarlo in piccoli pacchetti. Dopo lunghe ricerche, un torrefattore di Treviso, Goppion, si rese disponibile per tale attività.

Restava da definire solo l'acquisto dei rotoli di alluminio stampato che sarebbero stati poi trasformati in tanti piccoli pacchetti.

Altro aspetto problematico: l'azienda individuata per fornire gli imballaggi chiedeva un investimento minimo di cinquanta milioni di lire, all'incirca il capitale che la Mag3 di Padova aveva a disposizione per gli investimenti: somma che si decise comunque di utilizzare accettando la richiesta di finanziamento.<sup>25</sup>

Il "café Uciri" frutto del lavoro di un consorzio di produttori messicani che vive nelle aree montuose dello stato di Oaxaca e coltiva caffè da oltre un secolo, era pronto per essere commercializzato dalle botteghe del commercio equo e solidale italiane. Il prodotto avrà successo rappresentando una tappa importante nella storia del commercio equo in Italia. Permettendo a molte famiglie messicane di ottenere un pagamento giusto per il proprio lavoro e il proprio caffè.

---

<sup>24</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 68.

<sup>25</sup> *Ivi*, pag. 72.

L'attività procede positivamente anche se i responsabili si rendono conto che per dare una ulteriore spinta al commercio equo e solidale non è sufficiente l'appoggio di una mutua di autogestione.

Servirebbe uno strumento finanziario più strutturato, in grado di accompagnare gli investimenti di un'attività che ha mostrato di avere un ottimo mercato di riferimento.

Le banche non si rendono disponibili al sostegno finanziario, se non a fronte di garanzie patrimonialmente solide.

È così che nel 2 maggio del 1989 viene fondata a Padova la "Ctm-Mag", cooperativa senza scopo di lucro che raccoglie risparmio tra i soci per destinarlo principalmente al sostegno del commercio equo e solidale.

Negli anni successivi Ctm-Mag si sviluppa a ritmo notevole; nel 1992 i numeri indicano una realtà con oltre 1.200 soci, 354 milioni di capitale, 3 miliardi e 800 milioni di depositi e quasi altrettanti di impieghi in attività di promozione della solidarietà<sup>26</sup>.

Ma tra il 1993 e il 1994 una serie di nuove leggi sull'attività creditizia limita fortemente l'attività delle mutue di autogestione.

Nel mese di luglio 1991 viene infatti varata la legge n. 197, conosciuta come legge anti-riciclaggio<sup>27</sup>. Il provvedimento impone severi obblighi agli intermediari finanziari che intendono esercitare attività con il pubblico.

Inoltre, aspetto che risulta penalizzante per la realtà che ci occupa, la legge stabilisce, per gli enti che vogliono proseguire nell'attività finanziaria, un capitale sociale minimo di un miliardo di lire. Al fine di rendere più solido un settore che presenta un potenziale alto rischio di fallimento. Per adeguarsi alle nuove norme, la normativa anti-riciclaggio concede alle società finanziarie due anni di tempo, pena la sospensione dell'attività.

Gli obblighi di legge rischiano di mettere a repentaglio l'attività delle piccole cooperative finanziarie senza scopo di lucro come le mutue per l'autogestione.

Il problema appare difficile da affrontare: al tempo, la mutua più grande, Ctm-Mag, può contare su un capitale di 80 milioni; le altre Mag si attestano su cifre di molto inferiori.

I tentativi di arrivare a una modifica della legge per salvare le Mag risultano infruttuosi; la Banca d'Italia si dimostra irremovibile e anche la politica non sembra manifestare

---

<sup>26</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 54.

<sup>27</sup> Legge n. 191 del 5 luglio 1991 "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

particolare interesse ad aprire un fronte per difendere la diversità delle finanziarie non-profit.

Ciascuna Mag decide di intraprendere una propria strada. Ctm-Mag sceglie la via dell'aumento del capitale sociale, come richiesto dalla legge.

In tutta Italia, attraverso la rete delle botteghe, viene lanciata una campagna per salvare le proposte commerciali eque che coniugano il consumo al valore del risparmio etico. Allo scadere dei due anni, il risultato richiesto è raggiunto: 1 miliardo e 100 milioni raccolti con 2.000 soci iscritti e oltre 5 miliardi e mezzo di depositi<sup>28</sup>.

Le altre mutue che non possono sfruttare il nome e la forza del commercio equo e solidale sono più in difficoltà.

La Mag Verona e la Mag Padova decidono di confluire direttamente nella Ctm-Mag.

Ma oltre alle mutue per l'autogestione, si trovano in difficoltà anche tutte le finanziarie che gravitano nell'orbita del sindacato e nel mondo dell'associazionismo sociale. Molte cooperative e buona parte del settore non profit, che fino ad allora avevano attinto risorse al di fuori della rete bancaria e finanziaria tradizionale, si devono ora relazionare quasi esclusivamente con Ctm-Mag.

Per riuscire a finanziare anche nuovi settori quali l'ambiente, l'associazionismo, la cooperazione sociale, la mutua legata alla Cooperativa Terzo Mondo decide di cambiare natura, in quanto lo statuto ne limita l'attività al solo commercio equo e solidale.

Diventando la realtà di riferimento finanziario per buona parte del Terzo Settore.

Di lì a poco, un'altra legge interviene sul sistema finanziario italiano: il nuovo Testo Unico in materia bancaria e creditizia. Il decreto n. 385 del 27 agosto 1993 rivede completamente la normativa del settore che fa ancora riferimento alla legge bancaria del 1936.

Le nuove disposizioni introducono un principio molto restrittivo: l'esclusività dell'attività finanziaria. Raccogliere depositi ed erogare prestiti diventano attività finanziarie che possono essere svolte solo da una banca. In realtà, i soggetti diversi dalle banche possono continuare a raccogliere risparmio, ma unicamente tra i propri soci, non più tra il pubblico. E ciò che si raccoglie può essere destinato solo a incrementare il capitale sociale, non più a deposito.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 60.

<sup>29</sup> *Ivi*, pag. 64.

L'introduzione del Testo Unico rappresenta l'inizio di un nuovo periodo di difficoltà per le Mag. L'ipotesi che si fa largo tra i soci della Ctm-Mag è quella di costituire una banca vera e propria, una Cassa Rurale. O piuttosto una Banca Popolare che avrebbe potuto operare su tutto il territorio nazionale.

Nel frattempo, il 3 marzo del 1994, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio emana una ulteriore delibera che vieta alle cooperative finanziarie la raccolta di risparmio anche tra i soci. L'attività di raccolta del risparmio viene consentita solo ai consorzi.

Gli interventi legislativi, rapidamente succedutisi in un breve arco temporale, lascia pochi spiragli all'universo delle Mag rimaste: trasformarsi in un consorzio finanziario, fondare una banca, chiudere.

La Ctm-Mag accetta di diventare un consorzio.<sup>30</sup>

L'adeguamento alle nuove normative da parte delle altre mutue per l'autogestione, considerate le loro minori dimensioni, è invece più lento e travagliato.

Le nuove disposizioni di legge sull'attività creditizia e finanziaria hanno spinto le mutue verso una difficile trasformazione, costringendole ad operare in un quadro sempre più complesso. Troppo forse per un mondo che pone le sue fondamenta nell'attività volontaria.

Appare chiaro che è necessario prevedere qualcosa di diverso: individuare una forma operativa che sia in grado di far fruttare le esperienze già maturate e riesca a fronteggiare adeguatamente i nuovi scenari stabiliti dal legislatore.

Il successo delle banche etiche all'estero, al tempo non ancora preso in considerazione nel nostro paese, diventa un possibile esempio da seguire.

---

<sup>30</sup> Cooperativa verso la Banca Etica, *Banca Etica – La proposta della banca non profit*, Padova, 1996, pag. 31.

## 1.9. LE BANCHE ETICHE ESTERE

Negli Stati Uniti, sin dalla metà degli anni Venti del Novecento, le congregazioni religiose e i risparmiatori iniziano a porsi l'obiettivo di individuare strumenti finanziari e canali di investimento che operino nel mercato in modo socialmente responsabile. Nel 1928 nasce il *Pioneer Fund*,<sup>31</sup> primo fondo etico della storia, cui seguono numerosi altri prodotti simili che selezionano, in base a rigidi criteri di esclusione, le imprese sulle quali investire. Adottando criteri positivi nelle scelte di investimento che si concretizzano nel privilegiare le imprese attente all'ambiente e quelle rispettose dei diritti dei lavoratori e delle minoranze.

La prima banca etica fondata in Europa è la Gls-Bank, nata a Bochum in Germania nel 1974: è ideata da un gruppo di genitori che si rifanno alle idee del filosofo austriaco Rudolf Steiner, padre dell'antroposofia e del movimento steineriano. L'idea iniziale è quella di costruire una scuola per i propri figli che applichi la pedagogia steineriana; lo stato non dava contributi per tali scopi e le banche erano restie a concedere finanziamenti. Si decise quindi di costituire autonomamente un istituto bancario con lo scopo di permettere la realizzazione di progetti di coesione sociale, in primis verso le scuole private steineriane e le altre iniziative legate al movimento del fondatore, ampliando poi l'ambito sociale di intervento.<sup>32</sup>

Nel 2003 la Gls acquisisce la Okobank, una banca etica fondata a Francoforte nel 1988 dai movimenti pacifisti e ambientalisti tedeschi, legati al partito verde più forte d'Europa, per offrire la possibilità di destinare i depositi al finanziamento di progetti di utilità socio-ambientale.

Sull'esempio della Gls-Bank sono state create in Europa altre cinque banche di ispirazione steineriana: l'olandese Triodos Bank nel 1980, divenuta in pochi anni la banca etica più grande in Europa, la danese Merkur nel 1982, la svizzera Freie Gemeinschaftsbank nel 1984, la norvegese Cultura nel 1997 e la svedese Ekobanken nel 1998. A queste va aggiunta la cooperativa di finanza solidale francese La Nef, fondata nel 1989.

---

<sup>31</sup> Riccardo Milano, *La Finanza e la Banca Etica – Economia e solidarietà*, Milano, Edizioni Paoline, 2001, pag. 60.

<sup>32</sup> Federazione delle Scuole Steineriane, <https://educazionewaldorf.it>.

Tra le banche etiche, va poi annoverata la Bas, la Banca Alternativa Svizzera; la prima istituzione finanziaria svizzera che ha iniziato, con la sua operatività, a mettere in discussione il segreto bancario nel paese.<sup>33</sup>

Ma la banca più conosciuta che si basa sui principi etici della finanza è senza alcun dubbio la Grameen Bank,<sup>34</sup> fondata nel 1976 in Bangladesh da Muhammad Yunus. Yunus, professore universitario formatosi negli Stati Uniti, direttore del dipartimento di Economia dell'università di Chittagong e futuro vincitore nel 2006 del Premio Nobel per la pace, decise di intervenire di fronte alla carestia che colpì il suo paese nel 1974 fondando, di lì a poco, una banca.

Una banca attiva nell'aiuto ai più bisognosi e che modificava le regole tradizionali del credito. Yunus introdusse la formula del micro credito, nella convinzione che i poveri non andavano aiutati con la beneficenza ma in altro modo. Concedendo prestiti di importo contenuto per aiutare le persone meno abbienti ad acquistare un bene o qualcosa di necessario per svolgere la propria attività professionale. Con lo scopo di riuscire a portarle al di sopra della fascia di povertà. I beneficiari dei finanziamenti erano soprattutto donne con l'idea di avviare piccole attività artigianali o agricole. Di norma, non veniva richiesta, alcuna garanzia patrimoniale. Ciò nonostante, i tassi di insolvenza risultavano essere piuttosto contenuti.

L'esperienza della Grameen fa un po' storia a sé; più che un istituto etico è una banca specializzata nel micro credito con molte filiali e anche diversi sportelli ambulanti.

In ogni caso, l'intuizione e l'attività di Yunus manifestano una fortissima valenza etica, un esempio di successo, fonte di ispirazione per molti.<sup>35</sup>

## **CAPITOLO 2: LE ORIGINI DI BANCA ETICA**

---

<sup>33</sup> Maria Tesi, *La Banca Etica: utopia o progetto*, Cooperativa Firenze 2000, Firenze, 1997, pag. 126.

<sup>34</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 152.

<sup>35</sup> Riccardo Milano, *La Finanza e la Banca Etica*, Milano, Edizioni Paoline, 2001, pag. 66.

## 2.1. I PRIMI CONFRONTI CON LA BANCA D'ITALIA

Come detto in precedenza, le nuove leggi sull'attività creditizia hanno un forte impatto sulle mutue per l'autogestione. Solo la Ctm-Mag riesce a operare compiutamente, rafforzandosi su tutto il territorio nazionale con una diffusa rete di raccolta.

Diventa il riferimento per la finanza alternativa. Contestualmente le botteghe del commercio equo e solidale attraversano un periodo estremamente favorevole, ampliano il numero dei soci e incrementano l'attività. L'espansione, seppur positiva, e gestita da soggetti preparati e consapevoli del ruolo, si va sempre più complicando e diventa difficile da controllare per un mondo che pone le sue fondamenta nell'attività volontaria. I difficili rapporti con le banche tradizionali contrastano con la forte espansione dell'economia sociale. Molte nuove iniziative non riescono a ottenere i finanziamenti necessari: le botteghe solidali, le aziende dell'agricoltura biologica, il mondo delle cooperative talvolta sono in difficoltà.

La ricerca di una soluzione che definisca l'ambito finanziario dei soggetti non profit porta il presidente di Ctm-Mag, Fabio Salviato, a confrontarsi con Felice Scalvini, responsabile del Consorzio di cooperative sociali Gino Mattarelli e di Federsolidarietà, la rete delle imprese sociali di Coonfcooperative.<sup>36</sup> Le cooperative sociali hanno limitate possibilità di accesso al credito. Le Mag, invece, hanno il problema opposto, non riuscendo a impiegare sul territorio tutte le risorse di cui dispongono. L'incontro tra i due diversi bisogni si rivelerà decisivo nella discussione sulla necessità di costituire un soggetto finanziario unico per il Terzo settore e l'economia sociale.

È una situazione che incontra l'interesse anche di un altro soggetto che si trova coinvolto nelle stesse problematiche: il mondo dell'associazionismo. Luigi Bobba per le Acli e Nuccio Iovene per l'Arci contribuiscono ad individuare le modalità più consone per dare una risposta finanziaria adeguata alle necessità di questo variegato universo.<sup>37</sup>

La discussione tra i protagonisti della cooperazione sociale, dell'associazionismo, del commercio equo e solidale e delle mutue per l'autogestione porta, nel novembre del 1993,

---

<sup>36</sup> *Consorzio Nazionale Cgm*, <https://cgm.coop>.

<sup>37</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 81.

alla stesura di un progetto volto alla costituzione di un organismo finanziario per tutto il mondo della solidarietà.

Il 20 dicembre, a Verona, i rappresentanti di buona parte del non profit italiano decidono di aprire un confronto con la Banca d'Italia per illustrare le ragioni ed i problemi della finanza alternativa ed individuare le possibili soluzioni.<sup>38</sup>

Nel febbraio del 1994, Salviato e Bobba si trovano per la prima volta al cospetto dei funzionari di Banca d'Italia che spiegano loro come, con la nuova normativa, si siano volute sanare una serie di situazioni anomale, tra cui anche quelle di cooperative che operavano nell'intermediazione finanziaria senza averne le capacità, con esiti talvolta molto negativi per la clientela.

Le conclusioni dei dirigenti della Banca d'Italia sono nette: per continuare con l'attività è necessario costituire una nuova banca, le cooperative finanziarie non hanno futuro.

Tale chiarezza contribuisce a imprimere una svolta decisiva nella discussione interna ai rappresentanti del Terzo settore. Tra marzo e aprile del 1994 viene infatti costituito il Comitato costituente la Banca Etica.<sup>39</sup>

Agli inizi di giugno sul periodico "La Bussola", organo della cooperativa finanziaria delle cooperative sociali, viene pubblicato il primo articolo che parla espressamente della nuova Banca Etica. Lo scrive Marco Piccolo, responsabile comunicazione di Ctm-Mag. Nel testo si ritrovano alcuni degli elementi significativi del dibattito in corso in quegli anni:

*"... Il sistema bancario e più in generale il sistema economico apparivano ai nostri occhi come una possente e disumana macchina che, nel suo inesorabile cammino verso le magnifiche e progressive sorti dell'umanità e del profitto, non aveva riguardo per i più deboli. Il denaro e la finanza erano strettamente associati a quella che appariva come una gestione disumana del potere. Ci fu però in molti la consapevolezza che tale atteggiamento di negazione e distacco da questi mezzi, in realtà, non faceva che sancire ulteriormente una delega che, volenti o nolenti, noi avevamo dato. L'attenzione fu allora spostata verso i progetti e le iniziative che si ritenevano indispensabili per promuovere una nuova cultura, anche economica, diversa da quella ufficiale ... Le banche, indipendentemente dalle considerazioni di merito, erogano servizi importanti per lo sviluppo ...".<sup>40</sup>*

---

<sup>38</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 82.

<sup>39</sup> *Ivi*, pag. 86.

<sup>40</sup> *Ivi*, pag. 87.

È una presa di posizione significativa. Dopo anni di opposizione ideologica al sistema bancario tradizionale, viene certificato che in questo sistema si può comunque entrare senza pregiudizi, consapevoli di essere portatori di un contenuto nuovo e diverso. Il progetto prevede l'apertura di una Cassa Rurale – Banca di Credito Cooperativo, rivolta esclusivamente agli enti non profit. Una banca leggera e, soprattutto, specializzata.

È una scelta obbligata: le Banche di Credito Cooperativo hanno infatti il vincolo della territorialità, mentre Banca Etica vuole operare in tutta Italia. I promotori del progetto ritengono di poter superare ugualmente l'ostacolo scegliendo un settore specifico nel quale operare: non la banca di un territorio ma la banca di un settore.

Il secondo incontro in Banca d'Italia, nel luglio del 1994, si concretizza attraverso l'analisi di un promemoria stilato con la collaborazione della Federcasse, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo. Il passo successivo, come indicato dall'Organo di Vigilanza, sarà quello di elaborare una bozza di statuto per la banca e uno per l'associazione che dovrà lavorare alla realizzazione del progetto. Si dovrà poi iniziare la raccolta del capitale (almeno 2,5 miliardi di lire) e preparare uno studio di fattibilità da attuarsi d'intesa con una società di consulenza esterna.<sup>41</sup>

## **2.2. L'ASSOCIAZIONE VERSO LA BANCA ETICA**

Il progetto di una banca etica per il Terzo settore tende a coinvolgere il maggior numero di soggetti. Nel novembre del 1994 sono presenti a Verona, per firmare il patto costitutivo dell'Associazione Verso la Banca Etica, 14 associazioni rappresentanti dell'economia civile.<sup>42</sup>

Oltre alle Mag, rispondono le Acli, l'Arci, la Federsolidarietà, Pax Christi, la Cooperativa Terzo Mondo, Mani Tese, il Gruppo Abele. Altre realtà, come gli scout dell'Agesci, si aggiungono, inizialmente come simpatizzanti. Viene definito un primo piano economico e d'impresa. Il problema principale da superare resta quello della territorialità, alla quale sono vincolate dalla legge le Banche di Credito Cooperativo.

A tal fine, si ribadisce che Banca Etica non avrà un territorio di riferimento ma un campo d'azione e un'attività limitati: si rivolgerà solo alle imprese non profit e si limiterà a

---

<sup>41</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 80.

<sup>42</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 99-100.

raccogliere il risparmio e ad impiegarlo. Per quanto attiene il capitale sociale, il piano prevede di puntare non solo ai 2,5 miliardi necessari ma almeno a 5, per garantire maggiore solidità iniziale al futuro istituto.

Ciascuna delle associazioni aderenti deposita 80 milioni.<sup>43</sup>

Il capitale rimanente sarà raccolto presso enti, istituzioni e semplici cittadini: le persone fisiche che vorranno diventare socie verseranno almeno 200.000 lire, quelle giuridiche 1 milione.

L'attività di promozione muove i suoi passi. Il gruppo di lavoro prepara una lista di giornali e periodici da contattare, quelli più vicini alle istanze del Terzo settore e dell'economia civile.

Il contributo della stampa, in questa fase, si rivela importante; gli articoli sui grandi quotidiani servono a far conoscere e a pubblicizzare il nuovo progetto. E portano anche alla decisione sul nome della nuova banca. Fino a quel momento il termine "etica" è stato utilizzato per offrire all'esterno un'immagine forte del nuovo istituto.

Il 19 dicembre 1994 un articolo di Giuliano Zoppis sul "Corriere della Sera"<sup>44</sup> titola "Benedetta da Fazio nasce la Banca Etica". La nuova realtà non avrebbe evidentemente che potuto chiamarsi così. Potere e autorevolezza della stampa.

Il successivo incontro con Banca d'Italia del febbraio 1995 deve servire ad illustrare il cammino che intende intraprendere l'Associazione Verso la Banca Etica. Ma l'accoglienza non è delle migliori: i funzionari dell'istituto centrale mostrano di non avere troppo gradito la campagna pubblicitaria e gli articoli sui giornali che sembrano dare per scontata l'autorizzazione definitiva di Banca d'Italia. Oltre al fatto che non è certa la concessione di una deroga alla normativa sulle Banche di Credito Cooperativo che permetta a Banca Etica di operare comunque sull'intero territorio nazionale.

Il messaggio che proviene dall'organo di vigilanza è chiaro: in questa fase è opportuno evitare articoli sulla stampa per non creare troppe aspettative.

In particolare, appare difficile la scelta della forma giuridica da attribuire al nuovo istituto. Se Banca Etica entrasse nel mondo delle B.C.C. con uno statuto che le consentisse di operare, come vorrebbe, in tutta Italia, anche le maggiori banche cooperative

---

<sup>43</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 101.

<sup>44</sup> Corriere della Sera, 19 dicembre 1994, pag. 18, articolo di Giuliano Zoppis "Benedetta da Fazio nasce la Banca Etica".

spingerebbero per ottenere una deroga e divenire istituti con un riferimento territoriale più ampio di quanto consentito loro dalle normative vigenti. Con ciò mettendo in difficoltà la Banca d'Italia.

Che suggerisce ai promotori della nuova realtà di indirizzarsi verso la costituzione di un consorzio finanziario oppure di una Banca Popolare, che però richiede un capitale sociale iniziale di 12 miliardi e mezzo.

Nel frattempo, nel gennaio 1995, l'ente Cassa di Risparmio di Roma, la fondazione che controlla l'azienda bancaria collegata, delibera la costituzione di una nuova finanziaria etica. A guidare la struttura viene chiamato Felice Scalvini, presidente del Consorzio di cooperative sociali Gino Mattarelli e responsabile di Federsolidarietà, da tempo inserito nel gruppo di lavoro che stava progettando la nascita di Banca Etica.<sup>45</sup>

La nascita di questa nuova iniziativa, unita alle ricorrenti difficoltà che caratterizzano il cammino verso la costituenda realtà, minano non poco l'entusiasmo delle persone che lavorano per la creazione della nuova banca.

In questa fase delicata in cui ancora pochi credono che Banca Etica possa nascere, emerge il ruolo delle grandi associazioni di promozione sociale che hanno aderito all'iniziativa. Acli e Arci, in particolare, portano un contributo significativo alla causa con il loro peso politico e la rilevanza di milioni di soci.

Il progetto verso la Banca Etica, pur trascinandosi con fatica, lentamente avanza. Ovviamente, per poter contare sulla dovuta credibilità, il progetto necessita di un piano d'impresa. Un documento che la Banca d'Italia chiede da tempo per poter giudicare l'idea sui numeri previsionali effettivi.

A tale scopo, vengono presi contattati con la McKinsey<sup>46</sup>, probabilmente la migliore società di consulenza presente sul mercato; è necessario stilare un "business plan", un piano economico di previsione per quantificare quali possano essere i ricavi e i costi potenziali di una nuova banca. La società, interessata ad approfondire quali modelli di banca avrebbero potuto avere successo nel terzo millennio, mette a disposizione una propria risorsa.

---

<sup>45</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 111.

<sup>46</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 83.

Andrea Berti, giovane consulente della McKinsey, inizia ad operare a Padova negli spazi di Piazzetta Forzaté nel marzo del 1995<sup>47</sup>. Dopo sei mesi è in grado di presentare il piano d'impresa per la costituzione della nuova banca. L'analisi degli indicatori evidenziano che la nuova iniziativa finanziaria si potrà reggere su basi sufficientemente solide. Il mercato di riferimento è ben definito e assai vasto; le persone che vi ruotano attorno sono centinaia di migliaia.

Il nuovo istituto dovrebbe avere una struttura snella basata sull'automazione, un numero limitato di filiali, focalizzandosi molto sulle transazioni elettroniche. Potrà contare su una capillare rete di distribuzione rappresentata, soprattutto, dalle migliaia di circoli Arci e dalle decine di botteghe del commercio equo e solidale.

Per la raccolta del capitale sociale, il piano d'impresa punta molto sul contributo delle associazioni, degli enti e delle cooperative che ruotano attorno al progetto, mentre il ruolo economico delle persone fisiche viene ritenuto marginale. Si vedrà più avanti come le cose andranno esattamente all'opposto.

I vertici nazionali della McKinsey avvalorano il progetto: un importante biglietto da visita da esibire alle autorità di vigilanza e alle istituzioni del mercato.

Andrea Berti decide di lasciare McKinsey e diventa il primo direttore della cooperativa "Verso la Banca Etica".<sup>48</sup>

### **2.3. LA COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA**

La finanza etica ritorna da dove era partita: alla cooperativa Cà Verde. È qui che ha preso avvio il cammino delle Mag nel 1978 con l'incontro tra una cooperativa di contadini sognatori e una mutua animata da piccoli finanziari idealisti di Verona.

Ed è qui che, quasi vent'anni dopo, le 22 associazioni<sup>49</sup> che promuovono Banca Etica si ritrovano per definire gli ultimi dettagli prima di costituire la cooperativa per la raccolta del capitale sociale.

Uno dei nodi cruciali è rappresentato dalla composizione del consiglio di amministrazione della nuova Cooperativa Verso la Banca Etica. E' necessario tenere insieme le variegate anime che ne compongono la base storica e associativa. Alla fine i

---

<sup>47</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 84.

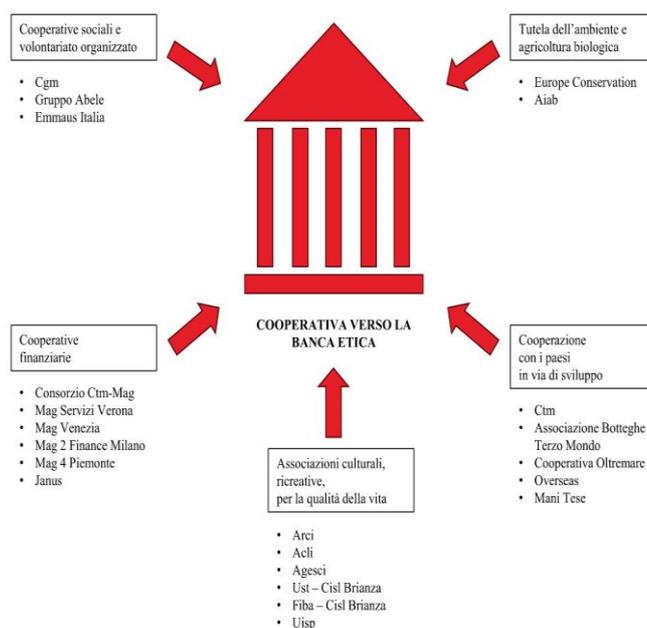
<sup>48</sup> Ivi, pag. 87.

<sup>49</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 121.

nove posti di consigliere vengono assegnati ai responsabili delle cinque Mag (Milano, Torino, Verona, Venezia e Ctm-Mag) e agli esponenti di Acli, Arci, Fiba-Cisl e Cooperativa Terzo Mondo. Presidente viene nominato Fabio Salviato, i vice presidenti sono Luigi Bobba per le Acli e Maurizio Donadelli di Mag Venezia.<sup>50</sup>

Il primo giugno 1995, a Verona, viene ufficialmente costituita la Cooperativa Verso la Banca Etica con 22 soci fondatori, espressione di un universo assai vasto.<sup>51</sup>

SOCI FONDATORI DELLA COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA



La sede della Cooperativa è fissata a Padova, in Piazzetta Forzaté. Il consulente della McKinsey, Andrea Berti, viene nominato direttore. Gli obiettivi della Cooperativa sono chiari: deve, in particolare, realizzare il progetto imprenditoriale messo a punto dalla società di consulenza, definire la forma giuridica della banca e proseguire il dialogo con la Banca d'Italia. Deve inoltre attivarsi per promuovere il messaggio culturale legato alla finanza etica e, soprattutto, raccogliere il capitale sociale per costituire la banca, puntando ai 5 miliardi di lire.

La banca “in fieri” ha anche bisogno di un marchio, di un logo che la renda riconoscibile. Le strade intraprese portano alla grande agenzia di pubblicità, a Gavino Sanna, uno dei più conosciuti pubblicitari italiani.

<sup>50</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 123.

<sup>51</sup> Cooperativa verso la Banca Etica, *Banca Etica*, Padova, 1996, pag. 33.

Tra le proposte formulate, la scelta cade su un marchio semplice e chiaro: una “B” di Banca e una “E” di Etica, caratteri stilizzati e di fantasia che assomigliano a due “W” che si guardano.<sup>52</sup>

Per promuovere la raccolta del capitale sociale è però necessaria un’opera di sensibilizzazione e di formazione che viene effettuata su tutto il territorio nazionale da parte di decine di persone, tutte volontarie: sono gli animatori di Banca Etica che organizzano riunioni nelle sale parrocchiali, serate nei quartieri, incontri nei circoli associativi. L’obiettivo di ciascun promotore è di raccogliere 50 milioni in un anno, entro il giugno del 1996.<sup>53</sup>

La raccolta del capitale sociale procede in uno con il dibattito interno sulla forma giuridica che dovrà prendere la banca. Nel luglio del 1995, l’ennesimo incontro in Banca d’Italia rivela l’impossibilità di far nascere una Banca di Credito Cooperativo. Si deve prendere atto che l’obiettivo è cambiato e bisogna orientarsi verso una Banca Popolare che richiede almeno 12.5 miliardi di capitale iniziale.<sup>54</sup>

Le insicurezze sulla forma della banca comunque non ostacolano la campagna per la raccolta del capitale e le iniziative di promozione che si susseguono ampiamente. Ad ottobre, durante una conferenza stampa a Milano, viene ufficialmente lanciato uno slogan che avrà molta fortuna: “*Crediamo che l’interesse più alto sia quello di tutti*”.<sup>55</sup>

A dicembre il progetto della banca per il sociale arriva anche a Montecitorio e viene ufficialmente presentato alla Camera dei Deputati.

Ma la raccolta di capitale stenta a decollare: a sottoscrivere quote sono soprattutto persone sconosciute: all’appello mancano, invece, i tantissimi soci delle realtà alle quali la nuova banca vuole rivolgersi come strumento finanziario di sostegno. Nel frattempo, a complicare le cose, interviene anche il mondo della finanza tradizionale che scopre come l’etica non può più essere lasciata da parte: molte banche iniziano infatti a lanciare sul mercato prodotti e conti correnti etici.

Ma la concorrenza può non essere un fattore negativo: spesso spinge a fare meglio, a cercare nuove strade. E una delle vie individuate è anche quella di rivolgersi alle banche tradizionali per chiedere un aiuto. Nel gennaio del 1996 la Cooperativa firma un

---

<sup>52</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 125.

<sup>53</sup> *Ivi*, pag. 128.

<sup>54</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag.80-81..

<sup>55</sup> *Ivi*, pag. 88.

protocollo d'intesa con l'Ambroveneto, guidato da Giovanni Bazoli, per collaborare nella commercializzazione dei prodotti della futura Banca Etica.<sup>56</sup>

In quel periodo, diverse altre banche diventano socie della Cooperativa. Per riuscire ad incrementare il capitale, verso la fine dell'estate del 1996 viene deciso di elaborare un nuovo piano di marketing con un cospicuo investimento pubblicitario. Che porta i suoi frutti: a fine dicembre il capitale raccolto si attesta a 4,5 miliardi.<sup>57</sup>

Il nuovo piano presenta aspetti innovativi rispetto alle strategie fino ad allora utilizzate per raccogliere il capitale: il mondo delle associazioni che sostengono Banca Etica viene analizzato dettagliatamente e si provvede ad elaborare un pianificazione dei possibili introiti ricavabili da ciascuna realtà. Per ciascuna di esse viene incaricato un responsabile. Le analisi dimostrano infatti che la base sociale disposta a credere nel progetto della Banca Etica è piuttosto vasta.

Si dovrà andare sul territorio, organizzare riunioni, incontrare di persona i coordinatori. Questo lavoro viene effettuato dai "soci referenti", volontari operativi in tutta Italia che credono nella bontà del progetto. E con il tempo aumenta la consapevolezza dell'importanza di rafforzare la rete territoriale degli animatori. La struttura viene formalizzata e denominata "Git", Gruppi di iniziativa territoriale.<sup>58</sup> Che non si limitano a trovare nuove adesioni ma si occupano di creare una rete di relazioni, di attivare contatti, di formulare proposte e progetti. In poco tempo diventano uno strumento fondamentale per la nascita della nuova banca.

Il massiccio arrivo di nuovi soci richiede tuttavia anche un'attività di selezione per evitare il rischio di far entrare soggetti o realtà con principi non compatibili con la finanza etica. L'incarico di definire i criteri per l'ammissibilità viene affidato all'Associazione Finanza Etica, l'associazione dalla quale è originariamente nata la Cooperativa, ancora attiva con compiti di elaborazione culturale.<sup>59</sup>

Nel dicembre del 1997 viene lanciata una nuova campagna pubblicitaria attraverso i media per annunciare che "la Banca Etica sta per nascere", seguita a Natale dall'iniziativa promozionale "Regala quote della Banca Etica".

---

<sup>56</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Milano, Monti, 2003, pag. 140.

<sup>57</sup> *Ivi*, pag. 148.

<sup>58</sup> *Ivi*, pag. 154.

<sup>59</sup> *Ivi*, pag. 157.

Il traguardo della raccolta di capitale è ormai prossimo: è quindi necessario formalizzare la struttura ed adeguare l'organico di personale alle necessità della nuova banca.

Viene scelto il nuovo direttore che va a sostituire Andrea Berti, da tempo ormai dimessosi dall'incarico. La scelta cade su Matteo Passini, un bancario che viene dalla Banca Commerciale Italiana<sup>60</sup>. A seguire viene definito lo staff dei dipendenti che sarà composto da dodici elementi; la squadra che viene formata è per metà composta da persone che già collaboravano con la Cooperativa e per metà da nuove assunzioni.

A metà aprile del 1998 il capitale sociale raggiunge i 12,5 miliardi di lire. Per iniziare ad operare a Banca Etica manca solo l'autorizzazione definitiva della Banca d'Italia.

L'assemblea finalizzata a modificare l'oggetto sociale della Cooperativa con la trasformazione in Banca Popolare Società Cooperativa a Responsabilità Limitata e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione viene convocata per il 30 maggio presso il seminario minore di Tencarola a Padova<sup>61</sup>.

È interessante evidenziare i nominativi e l'appartenenza dei primi consiglieri di Banca Etica: Sandro Antoniazzi (Fondazione San Carlo della Diocesi di Milano), Maurizio Benetti (sindacalista Cisl), Ugo Biggeri (Mani Tese), Luigi Bobba (Acli), Guido Busato (Mag 2), Mario Cavani (Cooperativa Oltremare), Maurizio Donadelli (Mag Venezia), Maria Fanelli (Lega Coop), Gianfranco Marzocchi (Federsolidarietà-Confcooperative), Daniela Guerra (Regione Emilia Romagna), Nuccio Iovane (Arci), Giovanni Mazzarotto (ex dirigente BNL), Fabio Salviato (Ctm-Mag), nominato presidente.<sup>62</sup>

La richiesta ufficiale per l'autorizzazione al credito viene inviata alla Banca d'Italia nel luglio del 1998. Il 21 novembre è convocata la prima assemblea di Banca Etica per provvedere all'elezione del Comitato Etico, l'organismo che deve vigilare sul rispetto dei valori fondanti dell'istituto e a definire la riorganizzazione dei Gruppi di iniziativa territoriale.

Che vengono trasformati da centri di promozione culturale della finanza etica in una rete territoriale per il coordinamento dei soci, l'elaborazione di proposte e il supporto per una prima analisi e verifica dei progetti che richiedono un finanziamento.<sup>63</sup>

---

<sup>60</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag.95.

<sup>61</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 170.

<sup>62</sup> *Ivi*, pag. 172.

<sup>63</sup> *Ivi*, pag. 175.

La rete risulterà essere, come vedremo, molto importante soprattutto per una banca che si propone di finanziare le imprese senza doversi basare sulle garanzie patrimoniali.

Il 22 novembre del 1998 la Banca d'Italia comunica il suo nulla osta ufficiale alla nascita della nuova banca. L'ultimo passaggio formale risulta essere l'omologa del Tribunale, rilasciata nel mese di dicembre con l'autorizzazione ad operare dal primo gennaio del 1999.<sup>64</sup>

Tecnicamente ci vuole ancora qualche mese prima che si riesca a dar corso all'operatività effettiva. La data scelta per l'apertura ufficiale di Banca Etica è l'8 marzo, un modo per ricordare la cooperativa "8 marzo 1978", la realtà che ha dato avvio all'intero progetto.

Le prime iniziative commerciali si concretizzano con l'emissione di un prestito obbligazionario di 20 miliardi, lato raccolta, e con un finanziamento di 500 milioni a favore di Mani Tese, lato impieghi.<sup>65</sup>

## 2.4. PERCHÈ A PADOVA

Può avere un senso domandarsi come mai sia Banca Etica che la prima Cassa Rurale italiana siano sorte proprio a Padova? Quesito lecito, da approfondire. La scelta di collocare la sede centrale del nuovo istituto nel cuore del Nord Est non era del tutto scontata: forte era infatti la tentazione di preferire Milano, capitale finanziaria e realtà con maggiore visibilità economica rispetto a una città periferica come Padova. Altre possibili soluzioni sono viste in Bologna, Verona e Roma. Davanti a una scelta così difficile ed importante, il consiglio di amministrazione della Cooperativa incarica un ente esterno per valutare le diverse ipotesi in campo. Viene indicata Padova, per molte ragioni.

A Padova è allocata la maggiore percentuale di cooperative sociali del Veneto, è attiva una vastissima rete di associazioni di volontariato con migliaia di soci/utenti. È padovana una delle più importanti botteghe del commercio equo e solidale "La Tortuga". Qui opera anche il consorzio finanziario Ctm-Mag che ha svolto un ruolo importante nel progetto della nuova banca. Vi si tiene "Civitas", la più importante rassegna fieristica italiana dedicata al Terzo settore. In città, il lungo percorso verso la costituzione di Banca Etica è

---

<sup>64</sup> Massimo Calvi, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003, pag. 177-178.

<sup>65</sup> *Ivi*, pag. 180-181.

stato inoltre tenacemente supportato dalle autorità sia civili che religiose. Sono infine padovani alcuni dei soggetti responsabili dell'avvio della nuova esperienza.

Padova non è poi solo un centro caratterizzato da un'economia sociale e da un volontariato particolarmente attivi. È anche il polo economico-finanziario del Nord Est, un territorio in rapida e costante ascesa con indici di crescita tra i più alti del paese. La città svolge anche un ruolo primario nel settore del credito, sia per quanto attiene le masse amministrative che per prestiti ed impieghi.

Una scelta indubbiamente supportata da validi e radicati elementi di giudizio.

## 2.5. I DUE ALEX DI BANCA ETICA

Nel libro in cui racconta il susseguirsi delle vicende che hanno portato alla costituzione di Banca Etica, uno dei principali esponenti e poi il primo presidente di Banca Etica, Fabio Salviato, si sofferma su alcuni famosi personaggi, del passato e del presente, che hanno avuto un ruolo significativo nel percorso umano e professionale compiuto dal nucleo di persone che ha creduto fosse possibile costruire dal basso un modo etico di intendere la finanza<sup>66</sup>.

Li cita in questo modo:

*“Noi non abbiamo mai avuto nessun padrone, a parte i nostri oltre trentacinquemila soci, non ci siamo appoggiati ai partiti, anche se spesso i partiti hanno cercato di usarci come bandiera, e non ci siamo serviti di padrini, né di illustri padri fondatori. Spesso ci hanno associati alla chiesa, a qualche fronda della Cei o del Vaticano. Niente di più falso. Anzi, alla fine, nonostante il nome di ‘etica’, abbiamo molti meno clienti religiosi di quanto ci si potrebbe immaginare. Certo, padri fondatori, dal punto di vista ideale ne abbiamo moltissimi. La lista è lunga e abbraccia molti secoli: san Francesco, Raiffeisen, Schulze-Delitzsch, don Guetti, don Milani, padre Alex Zanotelli, Alexander Langer, Rudolf Steiner, Tom Benettollo. Tutta gente che, nei salotti buoni, non ha mai contato niente”.*

Tra questi nomi di assoluto rilievo, Salviato si sofferma in particolare su due che sono stati una guida importante e un simbolo per i movimenti giovanili attivi nel mondo dell'ambientalismo e del pacifismo a cavallo tra gli anni ottanta e novanta: Alexander Langer e Alex Zanottelli. Per Salviato, entrambi hanno avuto un'importanza decisiva nella creazione della banca. Hanno contribuito a definire i contorni del progetto e,

---

<sup>66</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 79.

soprattutto con i loro libri,<sup>67</sup> gli articoli e i molti incontri pubblici, sono riusciti a trascinare quella che sarebbe diventata la base sociale di riferimento di Banca Etica. Con una visione lungimirante, in un periodo in cui era difficile interpretare i segni di un futuro divenuto oltremodo incerto dopo il crollo del Muro di Berlino.

Se Alexander Langer è stato tra i primi a intuire il respiro europeo di una banca etica, creata dal basso, Alex Zanottelli è stato importante nell'identificare con lucidità ed in anticipo rispetto ad altri, la complicità del settore bancario verso un sistema che si basava sulla profonda disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza.

Alexander Langer<sup>68</sup>, nato a Vipiteno, aveva animato il dissenso cattolico a Bolzano, promuovendosi per rimuovere le barriere esistenti tra tedeschi e italiani tramite “die Brucke” (il Ponte), un mensile bilingue che voleva aprire un confronto interculturale tra i due gruppi linguistici dell'Alto Adige. Laureato in giurisprudenza, dapprima insegnante, si era poi dedicato al giornalismo entrando nella redazione del quotidiano “Lotta Continua”. Fu uno dei fondatori del Partito dei verdi italiani, diventandone parlamentare europeo nel 1989 e nel 1994. Era fortemente impegnato in prima persona a favore dei movimenti per la pace e per la solidarietà tra il Nord e il Sud del mondo. È stato molte volte presente a riunioni e incontri a Padova presso la bottega equo solidale “La Tortuga”, discutendo di stili di vita, consumo critico, commercio equo, finanza etica. A Strasburgo si era fatto promotore della prima proposta di legge europea che riconosceva il commercio equo e solidale come forma di sostegno concreto per garantire lo sviluppo nei paesi del Sud del mondo, riuscendo a farla approvare<sup>69</sup>.

Langer era, sin dal 1989, uno dei soci-depositanti della Ctm-Mag, la finanziaria padovana che sosteneva il commercio equo e solidale<sup>70</sup>.

Il padre comboniano Alex Zanotelli, personaggio eclettico, prete di frontiera, per circa quindici anni ha svolto il suo ministero nella bidonville di Korogocho in Kenya; è diventato una figura di riferimento per i movimenti contro la globalizzazione e la privatizzazione dei servizi pubblici. Direttore del mensile “Nigrizia” fondato a Verona dai missionari comboniani per dare voce alle popolazioni africane e afroamericane, ha a

---

<sup>67</sup> Tra gli altri, si citano: A. Langer, *La scelta della convivenza*, Roma, E/O 1995 e *Il viaggiatore leggero*, Palermo, Sellerio 1996. A. Zanottelli, *Korogocho – Alla scuola dei poveri*, Milano, Feltrinelli, 2003.

<sup>68</sup> Fabio Levi, *Il viaggiatore leggero*, Milano, Feltrinelli, 2007.

<sup>69</sup> Risoluzione del Parlamento Europeo n. A3-0373/93 del 19 gennaio 1994 “*Promozione del commercio equo e solidale fra Nord e Sud*”.

<sup>70</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag.105-106.

lungo polemizzato con il mondo politico e finanziario italiano accusato di non fare abbastanza per le popolazioni più povere. È stato uno dei promotori del movimento “Beati i costruttori di pace”.

Nel suo libro, Salviato mette in risalto il fatto che, nel periodo in cui padre Zanotelli sostava in Italia partecipando a incontri pubblici, la raccolta del capitale sociale per Banca Etica aumentava considerevolmente.<sup>71</sup> Dopo il ritorno definitivo dal Kenya, si è trasferito nel rione Sanità di Napoli, uno dei simboli del degrado sociale italiano.

Nel maggio del 2009 padre Alex ha benedetto i locali della nuova sede di Banca Etica a Napoli, una realtà per cui si è speso in ripetute circostanze.

---

<sup>71</sup> Fabio Salviato, *Ho sognato una banca*, Milano, Feltrinelli, 2010, pag. 109-110.

## CAPITOLO 3: BANCA ETICA OGGI

### 3.1. LA STRUTTURA ATTUALE DELLA BANCA

A quasi venticinque anni dalla nascita, Banca Etica è oggi una realtà compiutamente inserita nel panorama creditizio nazionale. La sua attività procede regolarmente con buoni risultati: nel tempo la struttura originaria si è ampliata con l'apertura di nuove filiali e la nascita di società collegate, anche con respiro europeo.

Prima di approfondire nel dettaglio l'articolazione odierna di Banca Etica, la sua operatività sui mercati e i più recenti risultati traggurati, appare opportuno analizzare brevemente i documenti che ufficialmente la caratterizzano: il Manifesto della Finanza etica, il Codice Etico e lo Statuto.

Si tratta dei principi e delle norme fondamentali che sin dalle origini hanno costituito le linee guida nell'attività della banca, continuando ad accompagnarla ancora oggi.

#### Il manifesto della Finanza Etica

Predisposto nel 1998 dall'Associazione Finanza Etica, uno degli organismi precursori della costituenda banca. E' suddiviso in 7 punti. In sintesi, dichiara che la finanza eticamente orientata:

- a) *Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano. Non discrimina tra i destinatari degli impieghi sulla base del sesso, dell'etnia o della religione, e neanche sulla base del patrimonio, curando perciò i diritti dei poveri e degli emarginati. La finanza etica valuta altrettanto valide, al pari delle garanzie di tipo patrimoniale, quelle forme di garanzia personali, di categoria o di comunità che consentono l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione;*
- b) *Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica. L'assunzione di responsabilità, sia nel mettere a disposizione il proprio risparmio sia nel farne un uso che consenta di conservarne il valore, è il fondamento di una partnership tra soggetti con pari dignità;*
- c) *Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro. Di conseguenza il tasso di interesse, il rendimento del risparmio, è*

- diverso da zero ma deve essere mantenuto il più basso possibile, sulla base delle valutazioni sia economiche che sociali ed etiche;*
- d) È trasparente. Il rapporto trasparente con il cliente impone la nominatività dei risparmi. I depositanti hanno il diritto di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni di impiego e di investimento;*
  - e) Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori. Le forme possono comprendere sia meccanismi diretti di indicazione delle preferenze nella destinazione dei fondi, sia meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni. La finanza etica in questo modo si fa promotrice di democrazia economica;*
  - f) Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale. Individua i campi di impiego, ed eventualmente alcuni campi preferenziali, introducendo nell'istruttoria economica criteri di riferimento basati sulla promozione dello sviluppo umano e sulla responsabilità sociale e ambientale. Esclude per principio rapporti finanziari con quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, le produzioni gravemente lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori o sulla repressione delle libertà civili.*

### Il Codice Etico

Approvato dall'Assemblea dei soci del 22 maggio 2010. È diviso in tre parti. Una prima in cui vengono indicati la missione, i valori, la visione etica e gli impegni verso gli "stakeholders". La seconda tratta i principi etici e le regole di comportamento mentre la terza si sofferma sui sistemi di attuazione e di controllo.

L'articolazione complessiva del documento è incentrata, soprattutto, nell'indicare le dinamiche comportamentali che devono essere osservate nei confronti di tutti i soggetti con i quali la banca si trova in relazione, siano essi i soci, i clienti, i collaboratori, i fornitori e i partner in generale.

È interessante soffermarsi su alcuni aspetti valoriali che vengono messi in chiara evidenza in quanto rappresentano un punto di riferimento nell'operatività dell'istituto.

La *centralità della persona*, quale aspetto fondante dell'agire di Banca Etica tramite relazioni interpersonali fondate sulla nonviolenza, per lo sviluppo di un modello economico a servizio dell'uomo e rispettoso della natura. L'*equità*, nel senso di una giusta distribuzione della ricchezza. La *responsabilità*, con attenzione costante alle conseguenze non economiche delle azioni economiche, cioè alle ricadute sociali ed ambientali dell'intermediazione finanziaria. La *trasparenza*, come stile che caratterizza le relazioni e la comunicazione tra Banca Etica e i suoi stakeholder.

La *cooperazione*, come consapevolezza che il bene comune può essere raggiunto solo tramite l'impegno congiunto di ciascuno. La *solidarietà*, come capacità di cogliere le istanze di coloro che si trovano in situazioni di effettivo svantaggio e come impegno a trovare soluzioni di comune interesse. La *partecipazione*, quale riconoscimento del diritto dei soci, dei collaboratori e dei risparmiatori di prendere parte alle decisioni. La *sobrietà*, come stile di vita teso a soddisfare i bisogni fondamentali di ciascuno. L'*efficacia ed efficienza*, come uso ottimale delle risorse in modo che il loro impiego dia il massimo beneficio a tutti gli stakeholder.

#### Lo Statuto di Banca Popolare Etica S.C.P.A.

Approvato dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 30 maggio 1998, più volte modificato, l'ultima delle quali il 18 settembre 2021.

Il documento è strutturato in sei Titoli a loro volta suddivisi in articoli. Ripercorre, per ovvie ragioni, gli aspetti che tradizionalmente devono caratterizzare, dal punto di vista giuridico, uno statuto. Quindi oggetto sociale, durata della società, organi sociali, composizione del consiglio di amministrazione, e relativi poteri, del collegio sindacale e dei probiviri.

Due articoli, particolarmente caratterizzanti, meritano di essere citati.

L'articolo 5 del Titolo I: vi vengono rappresentate le finalità della banca evidenziandone i principi etici, e di finanza etica, cui essa si ispira. Nello specifico:

*“La Società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività. Indirizza la raccolta ad attività socio economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit - le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate. Sarà riservata particolare attenzione al sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e/o imprenditoriale di donne e giovani anche attraverso interventi di micro*

*credito e micro finanza. Saranno comunque esclusi i rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona”.*

L'articolo 48, al Titolo IV, definisce invece le competenze del Comitato Etico, i cui componenti dovranno essere scelti tra uomini e donne di riconosciuto profilo etico e morale.

Al Comitato spetta, quale organismo di garanzia e di rappresentanza etica, una funzione consultiva e propositiva, affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità, così come individuati nello Statuto.

La struttura attuale del Gruppo Banca Etica<sup>72</sup> è composto dalla omonima capogruppo con oltre 45.000 soci. In Italia può attualmente contare su una rete di 21 Filiali dislocate su tutto il territorio nazionale, da cui dipendono ulteriori 20 Uffici.

È presente, dal 2014, anche sul territorio spagnolo come Fiare Banca Etica con sede a Bilbao e uffici a Madrid e Barcellona. L'apertura di Banca Etica in Spagna è stata possibile grazie all'incontro con Fiare, una fondazione popolare basca per la promozione della finanza etica.

Del Gruppo fa parte *Etica Sgr*, società di gestione del risparmio con sede a Milano, attiva sin dal 2000 attiva nella proposta di soluzioni di investimento esclusivamente in fondi etici.

Dal 2019 è entrata a far parte del Gruppo anche CreSud che si occupa di progetti di micro finanza nel Sud del Mondo, collaborando con le banche locali per promuovere lo sviluppo dei territori.

La rete di Banca Etica è composta anche da due istituzioni accomunate da un'idea di sviluppo basata sulla centralità della persona e sul rispetto dell'ambiente.

La *Fondazione Finanza Etica*, sorta nel 2003, si occupa di promuovere e diffondere i valori della finanza etica, dell'economia sociale e della sostenibilità a livello nazionale e internazionale. Cura la pubblicazione della testata specialistica on-line Valori.it.

La *Fundacion Finanza Etica* nasce in Spagna nel 2018 per rafforzare le attività di azionariato ed educazione critica alla finanza.

---

<sup>72</sup> Banca Etica, <https://www.bancaetica.it>.

A livello internazionale, la rete della banca è collegata alle principali istituzioni di finanza etica, grazie alla collaborazione con GABV (Global Alliance on Banking Values), Sefea (Società Europea di Finanza Etica e Alternativa) e Febea (Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative).

### 3.2 BANCA ETICA E GLI ASPETTI SOCIO - ECONOMICI ODIERNI

Per formulare un sia pure sommario giudizio sulla capacità di Banca Etica di “stare sul mercato” e di affrontare le attuali sfide finanziarie operando nel solco dei principi etici con cui è stata pensata e realizzata, è necessario approfondirne le risultanze economiche di gestione. A tal fine, si cercherà quindi di analizzare, seppure senza entrare in dettagli tecnici e specialistici, gli ultimi dati disponibili attraverso l’esame sia del bilancio sociale che di quello consolidato relativi all’esercizio 2022, messi a confronto con le risultanze dell’anno precedente. Sin dal primo anno di attività, Banca Etica ha infatti rendicontato i risultati in modo integrato, ovvero sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

#### Bilancio Sociale 2022<sup>73</sup>

- **Soci e Socie:** sono le persone, organizzazioni e imprese che condividono i valori di Banca Etica e ne sottoscrivono quote di capitale sociale. Sono gli effettivi “proprietari” della banca dove vige il principio per cui ogni socio ha diritto ad un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte (“una testa, un voto”). Al 31 dicembre 2022 i soci erano 47.425 (+ 2,6% rispetto al 2021), per un capitale sociale complessivo di 88,6 milioni di euro (+8%).
- **Azioni Sospese:** sono 75, donate a ragazzi e ragazze per il loro attivismo nella diffusione della finanza etica in Italia e in Spagna.  
Rappresenta un modo per coinvolgere i giovani nella promozione della finanza etica e nella partecipazione all’attività associativa della banca.  
L’azione sospesa vuole ripensare l’antica tradizione napoletana di lasciare pagato un caffè al bar, caffè che potrà poi essere consumato da una persona bisognosa.

---

<sup>73</sup> Banca Etica, <https://www.bancaetica.it>.

Il Fondo Giovani Azione Sospesa nasce grazie alla donazione dell'azione che i coordinatori dei GIT (Gruppi di Iniziativa Territoriale) avrebbero dovuto ricevere da Banca Etica come riconoscimento del loro servizio volontario per la promozione della finanza etica sul territorio,

Il Fondo è gestito dalla Fondazione Finanza Etica ed è alimentato di anno in anno da delibere del CdA e da altre liberalità. Possono ricevere una donazione di 5 azioni giovani con meno di 35 anni residenti in Italia o in Spagna e organizzazioni senza fini di lucro neocostituite da under 35. Soggetti che si sono distinti per l'impegno volontario svolto con un gruppo di persone socie (GIT), nella realizzazione di un progetto o di un lavoro di ricerca su tematiche legate a Banca Etica, nell'ambito del percorso di studi o per il particolare impegno profuso nel territorio in cause sociali, ambientali o legate ai diritti.

Un progetto che ha avuto, in parte, una genesi "letteraria"; trova infatti ispirazione anche da una poesia del sociologo ed educatore Danilo Dolci, intitolata "*Ciascuno cresce solo se sognato*".

- **78 Istituti Finanziari:** si tratta di banche, fondazioni bancarie, federazioni tra banche che sono presenti nella compagine sociale di Banca Etica. Rappresentano solamente il 5,45% del Capitale Sociale, a testimonianza dell'indipendenza dai grandi gruppi economico-finanziari.
- **86 GIT (Gruppi di Iniziativa Territoriale):** insieme di soci che promuovono la finanza etica nel loro territorio in Italia (nr. 68) e in Spagna (nr. 18), rafforzando le relazioni con le organizzazioni e le imprese che lavorano per una nuova economia, promuovendo la cultura di un uso responsabile del denaro, al fine di alimentare il dibattito interno alla banca.
- **253 Valutatori sociali:** sono soci volontari, opportunamente formati, che si dedicano alla valutazione socio-ambientale di imprese e organizzazioni che richiedono l'accesso al credito, verificandone la coerenza con i valori del Gruppo (nr. 186 in Italia e nr. 67 in Spagna).
- **I Clienti:** sono persone, imprese e organizzazioni che hanno scelto Banca Etica soprattutto perché possono sapere con la massima trasparenza come viene impiegato il loro risparmio.

Al 31 dicembre 2022 la banca poteva contare su 110.149 clienti (+3%) che complessivamente hanno depositato 2,5 miliardi di euro (+9%).

- **I Clienti finanziati:** Banca Etica eroga credito a organizzazioni, imprese e persone che promuovono iniziative economiche e stili di vita responsabili sul piano sociale ed ambientale. E' l'unica banca in Italia a pubblicare il "Report di impatto dei finanziamenti", il resoconto numerico di come il credito possa generare un cambiamento positivo per le persone, l'ambiente e le comunità.

Al 31 dicembre 2022 i clienti finanziati erano 14.120 (+8%) per impieghi complessivi di 1,26 miliardi di euro (+7%).

L'analisi del merito creditizio per il finanziamento di imprese e organizzazioni viene integrato con un esame delle caratteristiche socio-ambientali dei soggetti finanziati e dei loro progetti. Nel corso del 2022 sono state effettuate 1.276 valutazioni socio-ambientali. Il credito concesso risulta essere sostanzialmente di buona qualità, con una bassa incidenza di quello che i debitori non riescono a ripagare. Le sofferenze nette si attestano infatti allo 0,5% dei crediti concessi contro una media dello 0,81% del sistema bancario italiano.

- **Lavoratrici e lavoratori:** al 31 dicembre 2022 lavoravano in Banca Etica 420 persone (+6%, il 26% dei nuovi assunti ha meno di 26 anni). Alla stessa data, i Consulenti di Finanza Etica erano 18 (+50%).

Il rapporto tra la massima e la minima retribuzione è del 5,55 mentre quello tra la remunerazione maggiore e la remunerazione media è del 4,39.

La banca fissa un limite ai compensi dei manager, stabilendo che lo stipendio del Direttore Generale non possa essere superiore a 6 volte quello dell'impiegato con il livello di inquadramento più basso. Il livello della forbice retributiva è uno degli indicatori che sostanzia il principio di sobrietà perseguito.

I dipendenti a tempo indeterminato rappresentano il 96,4% della forza lavoro complessiva. Le donne esprimono il 44,5% della stessa, gli uomini il 55,5%. L'età media è di 44,8 anni.

La conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro evidenzia la possibilità per ciascun dipendente di poter lavorare da casa per 15 giorni al mese grazie ad un accordo di lavoro agile. Il part-time era stato concesso all'8,3% dell'organico (tutte le domande sono state accettate).

- **Ambiente:** al 31 dicembre 2022, il 92,4% dei consumi elettrici provenivano da fonti rinnovabili. Il 77,8% del fabbisogno energetico per il riscaldamento degli edifici era coperto da pellets, l'85,6% della carta utilizzata è di origine riciclata, 152 t/anno risultano essere le emissioni evitate durante il 2022 grazie al lavoro agile.

### Bilancio Consolidato

Il bilancio consolidato compendia i risultati conseguiti nel corso del 2022 dalla capogruppo Banca Etica e dalle controllate Etica Sgr Spa e CreSud Spa.

- **Dinamica della raccolta:** al 31 dicembre 2022 la raccolta diretta ha raggiunto i 2.518 milioni di euro con un aumento di 219 milioni rispetto all'anno precedente. La crescita del 9,5% risulta superiore rispetto al sistema bancario nel suo complesso (-1,2%). L'aumento della raccolta è principalmente allocato nel comparto di quella diretta a breve, in particolare di quella in conto corrente. La raccolta a medio/lungo termine cresce di 18 milioni di euro grazie alla crescita delle obbligazioni (+47,7 milioni di euro).  
La raccolta indiretta globale è stata pari a 6.975 milioni di euro con un decremento rispetto all'anno precedente del 5,5% per effetto della riduzione del valore dei fondi comuni in portafoglio.
- **Dinamica degli impieghi:** al 31 dicembre 2022 gli impieghi hanno superato i 1.266 milioni di euro con un aumento di circa 86 milioni rispetto all'anno precedente. La crescita del 7,3% risulta superiore rispetto a quella del sistema bancario (+0,3%).
- **Risultato netto di esercizio:** l'utile netto consolidato ammonta a 17.199 mila euro (16.750 mila, nel 2021 e 10.095 mila nel 2020, un trend in crescita), di cui 12.518 mila euro di competenza della capogruppo e 4.681 mila euro di competenza delle controllate.
- **Patrimonio:** il patrimonio netto contabile del Gruppo Banca Etica, alla chiusura dell'esercizio 2022, ammonta a 157.705 mila euro con un aumento di 14.413 mila euro rispetto all'esercizio precedente dovuto prevalentemente alla crescita del capitale sociale e delle riserve.

### **3.3. IL REPORT DI IMPATTO 2022**

L'analisi del “*Report di Impatto*” al 31 dicembre 2022 permette di porre in evidenza alcuni degli aspetti più interessanti e significativi che caratterizzano l'operatività di Banca Etica. Misurarne l'impatto significa, infatti, analizzare le conseguenze economiche e non economiche dell'attività bancaria dalla stessa posta in essere. Sia quelle dirette, come ad esempio i consumi di energia delle sedi e delle filiali, sia quelle indirette, ovvero legate all'attività creditizia e finanziaria vera e propria.

Nel presentare il Report, la Presidente Anna Fasano pone l'attenzione in particolare sul fortissimo impatto globale insito nel modo in cui viene oggi impiegato il denaro raccolto dalle banche. Lo fa richiamando la situazione attuale europea, caratterizzata dal conflitto in Ucraina e ribadendo un concetto assai caro al movimento della finanza etica: l'assoluto rifiuto di ogni finanziamento alla produzione e al commercio di armi.

Tra le altre sfide che devono caratterizzarne l'operatività, la Presidente ritiene essenziale impegnarsi a fondo contro i cambiamenti climatici. Misurare l'impatto ambientale dei crediti erogati rappresenta infatti un passo essenziale in questa direzione.

Viene altresì ribadito come l'impegno di Banca Etica continui a concentrarsi nel sostegno a persone e organizzazioni impegnate a generare cambiamenti positivi nella società e per l'ambiente.

In particolare, il “*Report di impatto*” contiene l'analisi ed i risultati delle valutazioni socio ambientali effettuate sui prestiti erogati nel 2022. Uno strumento importante, in grado di valutare e monitorare le conseguenze delle attività di concessione dei finanziamenti e delle altre forme di gestione e investimento dei risparmi di soci e clienti.

#### **3.3.1. L'IMPATTO SECONDO BANCA ETICA**

Per Banca Etica, il credito a impatto è quello che produce cambiamenti positivi per l'ambiente, le persone e le comunità. A tal fine, si basa su una “teoria del cambiamento”, quello cioè che una organizzazione vuole creare e dei passi necessari per generarlo.

Gli assunti di partenza sono contenuti nel Codice Etico:

*“Banca Etica si propone di stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze e l’autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale e ambientale” e nel Manifesto Politico: “Obiettivo di Banca Etica è quello di far confluire risorse e fiducia verso quei progetti di cui la comunità civile ha bisogno per crescere, con la consapevolezza che l’opera di Banca Etica non resterà residuale solo se si permeeranno la società e le istituzioni politiche di cultura e regole diverse”.*

E sono soprattutto concretizzati nella “Policy del Credito”, in cui vengono definiti i settori di esclusione, ovvero le attività non finanziabili (a titolo esemplificativo, produzione e commercializzazione di armi, impatto negativo sull’ambiente, sfruttamento del lavoro minorile) e i settori di impiego privilegiato, quelli in grado di produrre un cambiamento positivo in termini sociali o ambientali (sistemi di welfare, efficienza energetica ed energie rinnovabili, agricoltura biologica, cooperazione internazionale e altri).

Nella definizione del concetto di impatto rientra anche la riflessione di Banca Etica su una nuova economia in grado di perseguire il bene comune e l’interesse collettivo della comunità.

Essa si fonda sulla reciprocità, sulla capacità di generare valore condiviso, sulla responsabilità nell’affrontare la giustizia sociale, sul valore della relazione umana, sull’inclusione delle persone.

In buona sostanza, Banca Etica considera “*a impatto*” tutte le attività che producono un cambiamento socio ambientale positivo, a prescindere dalla loro bancabilità; ovvero sia quelle che rischierebbero di rimanere escluse dall’accesso al credito, sia quelle con una buona base finanziaria.

### **3.3.2. LA VALUTAZIONE SOCIO AMBIENTALE**

Banca Etica, per prima in Italia, si è dotata di un’istruttoria socio ambientale nell’ambito della valutazione del merito creditizio. Si tratta di una analisi finalizzata a raccogliere e valutare le informazioni di natura sociale ed ambientale relative a organizzazioni ed enti che richiedono un finanziamento.

Una prassi originale e innovativa che, nello specifico, integra e completa l’analisi economico finanziaria, fornendo elementi di conoscenza sul valore sociale dell’attività da

finanziare, sulla coerenza con i valori di riferimento della Banca stessa e sulla credibilità del soggetto affidatario.

Quando un'impresa o un'organizzazione richiede un affidamento, Banca Etica effettua una duplice valutazione: una tecnica basata sui dati contabili ed una di carattere socio ambientale.

L'istruttoria socio-ambientale ha principalmente 4 finalità:

1. Valutare il profilo di responsabilità socio-ambientale della clientela e il suo grado di conoscenza e vicinanza ai valori promossi dalla banca;
2. Evitare i rischi reputazionali derivanti da clienti che mettano in atto comportamenti contrari ai valori della finanza etica e dell'economia civile;
3. Promuovere e rafforzare la cultura della responsabilità socio ambientale nelle organizzazioni che entrano in relazione con la banca;
4. Coinvolgere e valorizzare la base sociale;

Nel processo di valutazione del merito creditizio Banca Etica attribuisce la stessa importanza all'analisi economico-finanziaria e alla valutazione sociale. Nel 2021, su 941 delibere di finanziamento a persone giuridiche, il 94,7% era coperto da una valutazione socio ambientale. Le pratiche scoperte riguardano in gran parte organizzazioni già positivamente sperimentate in precedenza o situazioni di delibere creditizie particolarmente urgenti.

Le valutazioni socio ambientali sono realizzate dalle valutatrici e dai valutatori sociali che sono soci volontari iscritti all'albo dei valutatori sociali di Banca Etica.

Hanno il compito di:

- Verificare e approfondire le informazioni fornite dalla clientela;
- Raccogliere informazioni sulla controparte che richiede il finanziamento;
- Effettuare la visita presso il cliente;
- Redigere un rapporto di sintesi delle informazioni raccolte (il cd "Report di valutazione socio ambientale");
- Esprimere il proprio parere.

### **3.3.3. LE RISORSE A DISPOSIZIONE: LA RACCOLTA**

A fine 2021 Banca Etica dispone di una base finanziaria per complessivi 2.896 milioni di euro, costituita dai depositi dei clienti (2.098), prestiti da altre banche (408), emissione di titoli obbligazionari (210), capitale sociale (82), riserve e altri fondi (98). Queste sono le risorse che la banca ha a disposizione per erogare credito.

La raccolta dei depositi è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni. Negli ultimi dieci anni i depositi sono infatti saliti ad un tasso medio annuo del 14,2%. Nello stesso periodo i depositi in Italia sono aumentati del 5% l'anno.

Il capitale sociale rappresenta, in particolare, l'aspetto essenziale per permettere alla banca di erogare credito. È infatti la base di calcolo della leva finanziaria, ovvero la quantità massima di credito concedibile in funzione della rischiosità dei prestiti. Per ogni credito accordato, la banca deve accantonare una quota parte del proprio capitale a copertura del rischio del prestito. Se non cresce il capitale sociale, non è quindi possibile far crescere gli impieghi.

### **3.3.4. LE RISORSE A DISPOSIZIONE: GLI IMPIEGHI**

Banca Etica ha visto crescere l'ammontare dei crediti erogati alla clientela, registrando tassi medi annui di crescita nell'ultimo decennio del 7,6% (e dell'8,9% annuo negli ultimi 5 anni). In questo caso la differenza con la media italiana è ancora più rilevante. Il credito concesso a livello nazionale si è contratto nel decennio dell'1,1% (-0,9% annuo negli ultimi 5 anni). Banca Etica è quindi andata in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario.

A fine 2021 Banca Etica aveva concesso credito a organizzazioni e persone per 1.139 milioni ed aveva impiegato 1.757 milioni in titoli ed altri investimenti finanziari (compresi depositi in altre banche).

I crediti erano distribuiti per il 65,1% verso Imprese e organizzazioni e per il 34,9% verso privati. Poco più di un quarto (il 25,7%) del credito è utilizzato da Istituzioni non profit (organizzazioni senza scopo lucro o imprese sociali). La recente legge sulla finanza etica

stabilisce che gli operatori del settore riservino almeno il 20% del proprio portafoglio a tali organizzazioni.<sup>74</sup>

Per quanto riguarda i prestiti alle persone, sono considerati a impatto positivo i mutui per l'acquisto della prima casa, le ristrutturazioni eco efficienti, i prestiti per finanziare spese mediche o di studio e quei rapporti regolati nell'ambito di convenzioni di partenariato contro l'usura o per l'erogazione di micro credito. A questi si aggiungono i prestiti generici verso specifiche categorie: donne, giovani, disoccupati, immigrati da Paesi del Sud del mondo. Nel complesso, sono considerati "ad impatto" il 94,7% dei crediti deliberati nel 2021 alle persone fisiche.

La quasi totalità dei prestiti ad organizzazioni e imprese può altresì essere considerata ad impatto (il 97%).

Banca Etica investe, inoltre, gran parte della propria liquidità, oltre il 90%, in titoli emessi da stati ("titoli sovrani"), una quota di oltre il 9% in titoli "ad impatto" (dei quali più di metà sono rappresentati da "social bonds" governativi, in particolare BTP Futura) e una quota residua (0,1% del portafoglio titoli) in altre forme di investimento.

Per quanto riguarda i titoli sovrani, sono esclusi quelli emessi da Stati che prevedono la pena di morte o non garantiscono le libertà civili, di stampa e i diritti politici. Per le imprese sono esclusi gli investimenti in armi, tabacco, gioco d'azzardo, energia nucleare, pesticidi, ingegneria genetica. Non sono inoltre prese in considerazione le società coinvolte in episodi negativi nell'ambito della corruzione, rispetto dell'ambiente, rispetto dei diritti dei lavoratori. Attualmente non si investe poi nei settori finanziario, petrolifero ed estrattivo. La quota di investimenti ad impatto è invece guidata esplicitamente dalla volontà di sostenere organizzazioni di nuova economia e altre istituzioni di finanza etica e micro finanza.

### **3.3.5. IMPIEGHI NEI TERRITORI**

Quale prima e unica banca italiana ispirata ai principi della finanza etica, uno degli aspetti più qualificanti dell'operatività, dal punto di vista geografico, è

---

<sup>74</sup> Decreto Ministero Economia e Finanze nr. 209 del 4 ottobre 2022 "Regolamento sulla disciplina degli operatori bancari di finanza etica e sostenibile".

rappresentato da come, pur nella limitatezza dei volumi complessivi, Banca Etica riesca a realizzare l'inversione di tendenza dei flussi finanziari rispetto alle dinamiche generali del sistema bancario italiano. Nel nostro paese, infatti, le banche tradizionali sono spesso accusate di raccogliere le risorse al Sud per poi investirle al Nord, come risulta dai dati di Banca d'Italia secondo i quali il Mezzogiorno contribuisce alla raccolta totale di depositi per il 19% ma vi vengono utilizzati solo il 13,1% degli impieghi.

Nel 2021, il 19,7% degli impieghi di Banca Etica è andato a clienti residenti nelle 6 regioni con oltre un terzo della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, a fronte del 13,1% del sistema bancario nel suo complesso.<sup>75</sup>

Il 6,6% degli impieghi è andato a clienti residenti nelle province con un tasso di disoccupazione superiore al 20%, contro solo il 4% del totale Italia.<sup>76</sup> In queste province Banca Etica eroga crediti con un impegno doppio rispetto a quanto faccia il sistema bancario nel suo complesso.

Nelle province a maggior esclusione finanziaria, Banca Etica impiega il 3,1% del proprio credito a fronte dell'1,7% del totale italiano.<sup>77</sup>

Un ulteriore ambito di attenzione da parte della banca è quello delle aree interne, le zone del Paese ubicate a distanza dai servizi essenziali (scuole, ospedali, stazioni). Si tratta delle aree del Paese a maggiore rischio di spopolamento e con una forte dispersione scolastica, 4 mila comuni che ospitano il 22% della popolazione (dato 2018<sup>78</sup>). Verso queste aree Banca Etica aveva impiegato a fine anno il 10,8% del credito utilizzato.

---

<sup>75</sup> Sono le 6 regioni che registrano nel 2019 un percentuale di popolazione a "rischio di povertà o esclusione sociale" superiore al 33%: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Fonte: Istat.

<sup>15</sup> Sono le province che registrano nel 2020 un tasso di disoccupazione superiore al 20% (AG, CS, FG, KR, ME, NA, SR). Fonte: Istat.

<sup>76</sup> Sono le province che registrano nel 2020 un tasso di disoccupazione superiore al 20% (AG, CS, FG, KR, ME, NA, SR). Fonte: Istat.

<sup>77</sup> Sono le 10 province con il valore più basso, nel 2020, dell'indice di inclusione finanziaria elaborato da Banca Etica (AG, CL, CZ, EN, FR, IS, KR, PZ, RC, VV).

<sup>78</sup> <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-le-aree-interne/>.

### 3.3.6. LE AREE DI IMPATTO

Attraverso la procedura di valutazione socio ambientale, Banca Etica effettua due operazioni:

1. Definisce il profilo di responsabilità sociale d'impresa dei richiedenti credito;
2. Mappa le “Aree d’Impatto” in cui operano i soggetti finanziati.

Il tutto è finalizzato a perseguire le indicazioni presenti nell’art. 5 dello Statuto, che recita: *“La finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche”*.

Le imprese e organizzazioni che richiedono un finanziamento sono quindi chiamate a indicare in quali ambiti (o “aree di impatto”) la loro attività produce dei cambiamenti positivi.

Si distingue in particolare: *“l’impatto diretto”*, ovvero il cambiamento atteso, generato attraverso l’utilizzo del finanziamento concesso e *“l’impatto indiretto”*, quello che un’organizzazione genera nel complesso delle proprie attività.

L’impatto è poi ulteriormente monitorato attraverso la raccolta dei dati relativi a specifici indicatori quantitativi (ad esempio: il numero di eventi culturali che si organizzeranno grazie al finanziamento ottenuto, il numero di alloggi resi disponibili con il fido accordato, il numero di pazienti assistiti nell’ultimo anno e altri).

Banca Etica ha individuato 5 macro aree nelle quali ricomprendere i finanziamenti concessi: *“Sociale, Collettività, Ambiente, Internazionale, Legalità e Diritti”*.

Al primo posto delle macro aree in cui è stato erogato credito nel 2021 si colloca quella *“Sociale”*, che al suo interno comprende le specifiche aree di impatto relative ad assistenza sociale (oltre a quella in senso stretto sono considerati anche i progetti socio-educativi e l’agricoltura sociale), il diritto alla casa (che comprende il social housing), l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate e la salute. In tale ambito sono stati concessi finanziamenti per quasi il 60% del totale dell'anno.

Oltre un quarto dei nuovi finanziamenti erogati ha un impatto positivo sull’*“Ambiente”* che comprende l’agricoltura biologica e di prossimità, il contrasto al cambiamento climatico (inclusa l’energia rinnovabile e l’efficienza energetica), l’economia circolare e la tutela ambientale (ivi compresi l’acqua ed i rifiuti).

L'area "Collettività" rappresenta il 16,8% dei nuovi impieghi. Alle altre macro aree "Internazionale" (accoglienza migranti, commercio equo e solidale, cooperazione internazionale e micro finanza internazionale) e "Legalità e Diritti" (tra cui la micro finanza italiana e spagnola) sono stati assegnati rispettivamente il 12,4% e il 3,8%.

#### "Economia Circolare e Tutela dell'Ambiente"

A titolo esemplificativo, si prende in esame una delle aree oggetto di intervento creditizio per evidenziare come le stesse sono rappresentate all'interno del report analizzato.

In quest'area sono comprese le organizzazioni che svolgono attività ispirate ai principi di riciclo, recupero e riuso secondo i criteri dell'economia circolare. Vi sono poi organismi che si occupano del trattamento di acque reflue e della gestione di impianti di depurazione e/o che si occupano di educazione ambientale e di rigenerazione urbana.

Le "SDG" (Sustainable Development Goals)<sup>79</sup> di riferimento per quest'area di impatto sono tre:

- a) La nr. 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie";
- b) La nr. 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo". Il cui target nr. 5 prevede, entro il 2030, di ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo;
- c) La nr. 15 "Proteggere, restaurare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, lotta alla desertificazione, fermare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità".

Nel 2021 Banca Etica ha effettuato erogazioni per oltre 35 milioni di euro a 88 organizzazioni che hanno utilizzato il credito ricevuto per finanziare direttamente un'attività di tutela dell'ambiente. Ulteriori 8,5 milioni sono stati concessi a organizzazioni che si occupano (anche) di quest'area d'impatto.

Nove organizzazioni con un impatto diretto in quest'area, grazie ai finanziamenti deliberati a loro favore nel 2021, hanno riciclato oltre 765 mila tonnellate di rifiuti e recuperato attraverso il riutilizzo ulteriori 420 mila tonnellate di rifiuti.

---

<sup>79</sup> "SDGs" (Sustainable Development Goals). L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un programma d'azione per un totale di 169 'target'.

Inoltre, sedici organizzazioni hanno gestito 404 iniziative di tutela ambientale e otto organismi hanno preservato 163 ettari di terra grazie alle loro attività.

Quasi due terzi del deliberato netto è stato distribuito al Nord-Est (64,3%), il 14,5% al Centro, l'8,2% al Nord-Ovest, il 9% al Mezzogiorno e il 4% in Spagna.

### **3.3.7 L'IMPRENDITORIA FEMMINILE**

L'impegno di Banca Etica nella promozione della parità di genere è presente sin dall'inizio della sua attività, avvenuto, tra l'altro, l'8 marzo del 1999.

Nel 2021 la banca ha finanziato 490 imprese femminili che rappresentano il 24,9% delle organizzazioni e imprese finanziate nell'anno dalla banca.<sup>80</sup>

#### Imprese artigiane e famiglie produttrici

I dati sull'accesso al credito delle imprese femminili non sono disponibili in dettaglio. Banca d'Italia pubblica, tuttavia, i dati sul finanziamento delle imprese artigiane e delle famiglie produttrici per le quali l'attribuzione del genere di riferimento è più semplice, essendo legato fondamentalmente al sesso della persona titolare. Su questi due sottogruppi di clienti è quindi possibile applicare un confronto tra l'azione di Banca Etica e la media di sistema. Ne emerge un'attenzione maggiore da parte di Banca Etica verso le imprese femminili. Per quanto riguarda le imprese artigiane affidate in Italia, queste rappresentano il 15% del totale e utilizzano il 13% prestiti. Tali quote salgono tra la clientela di Banca Etica rispettivamente al 26% e al 24%. Nel caso delle famiglie consumatrici non artigiane affidate, esse sono il 27% e ricevono il 23% del credito. Tali quote salgono tra la clientela di Banca Etica rispettivamente al 36% e al 25%.

Nel 2021 le aree di impatto in cui le imprese femminili hanno operato con più frequenza sono state l'assistenza sociale, il contrasto al cambiamento climatico e l'accoglienza migranti.

---

<sup>80</sup> Si considerano imprese femminili quelle con una quota di amministratrici superiore alle soglie fissate dal D. Legge 198/06 “*Divieto di discriminazione e parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini*”.

### 3.3.8. LA “CARBON FOOTPRINT”

La “carbon footprint” (impronta di carbonio) è un parametro che viene utilizzato per stimare le emissioni di gas serra associate direttamente o indirettamente a un prodotto, a un servizio, a un'organizzazione, a un evento o a un individuo, espresse generalmente in tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.

Il report di Banca Etica riporta i dati che ha raccolto in tema di misurazione dell'impatto climatico delle proprie attività: sia le emissioni direttamente prodotte, sia quelle generate dagli investimenti e dai prestiti concessi, secondo gli impegni assunti con il “Climate Change Commitment” promosso dalla Global Alliance for Banking on Values (GABV). Nel 2019, nel corso del vertice della GABV a Vancouver, le banche aderenti, tra cui Banca Etica, si sono impegnate a monitorare l'impatto delle emissioni di carbonio del loro portafoglio di prestiti e investimenti, all'interno di un periodo di tre anni.

Banca Etica ha deciso di misurare tutte le emissioni di cui è responsabile sia direttamente sia indirettamente. Queste vengono definite dal “Greenhouse Gas GHG Protocol” (standard internazionale per la valutazione dei gas serra) secondo tre categorie principali:

1. Le emissioni prodotte direttamente dalla banca: riscaldamento delle sedi e trasporti utilizzati nelle trasferte di lavoro;
2. Le emissioni dovute all'utilizzo di energia elettrica da parte della banca;
3. Le emissioni indirette. Rientrano in questa categoria:
  - ✓ Le emissioni determinate dai trasporti con veicoli non di proprietà, dagli spostamenti casa-lavoro dei lavoratori e dai consumi energetici del lavoro da casa;
  - ✓ La stima delle emissioni prodotte dagli impieghi della Banca secondo il modello proposto dal protocollo “PCAF” (Platform on Carbon Accounting Financials). Attualmente Banca Etica è in grado di stimare le emissioni prodotte dal 78% dei propri impieghi.

### 3.4 ETICA SGR

È la società di gestione del risparmio (Sgr) del gruppo Banca Etica, attiva sin dal 2000; propone solo fondi comuni di investimento sostenibili e responsabili con lo scopo, come indicato nell'articolo 4 dello Statuto, di “*rappresentare i valori della finanza etica nei*

*mercati finanziari, sensibilizzando il pubblico e gli operatori finanziari nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa”.*

I soci di Etica Sgr sono: Banca Etica (controllante con il 51,47% del capitale sociale), Banco BPM (19,44%), Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10,00%), Banca Popolare di Sondrio (9,87%), Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano (9,22%).<sup>81</sup>

Etica Sgr nasce con l'obiettivo di promuovere gli investimenti finanziari delle famiglie e delle istituzioni verso le imprese e gli Stati più attenti alle conseguenze sociali e ambientali delle loro azioni.

La società si pone, altresì, l'obiettivo di partecipare attivamente alle assemblee dei soci delle imprese nelle quali investe e di esercitare i diritti di voto collegati ai titoli detenuti in portafoglio (il cd “azionariato attivo”).

Si propone anche di rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari e di sensibilizzare il pubblico nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa.

### **3.5. LA FONDAZIONE FINANZA ETICA**

La Fondazione Finanza Etica è stata costituita nel 2003 da Banca Etica; era infatti necessario accompagnare il nuovo istituto con una struttura che ne delineasse un adeguato percorso culturale.

La Fondazione si caratterizza, in particolare, per l'attività di studio e di ricerca, posta in essere sia tramite il sito on line “Valori.it” che pubblica notizie di finanza etica e di economia sostenibile, sia con monografie che ne approfondiscono le tematiche di maggiore interesse generale.

In tale contesto, sono stati sino ad oggi pubblicati a partire dal 2017, anche cinque rapporti sullo stato della Finanza Etica in Europa.

Appare interessante proporre le principali evidenze che emergono dall'analisi dell'ultimo di questi rapporti contenente i dati relativi al 2020.

---

<sup>81</sup> Etica Sgr, <https://www.eticasgr.com>.

## Finanza Etica e Sostenibile in Europa – Quinto Rapporto

Il documento mette a confronto le strutture patrimoniali e le performance finanziarie delle banche etiche europee con quelle di tutte le banche che operano nell'area euro, sulla base dei dati forniti dalla Banca Centrale Europea. Per l'analisi delle banche etiche sono stati considerati tutti i membri europei di GABV (*Global Alliance for Banking on Values*), due membri di INAISE (*International Association of Investors in the Social Economy*) e sette membri di FEBEA (*European Federation of Ethical and Alternative Banks and Financiers*). Sono state scelte realtà che svolgono attività tipicamente bancaria (raccolta del risparmio, concessione di crediti e investimenti) con un prevalente orientamento sociale e ambientale e che hanno reso disponibili i propri bilanci di almeno sette degli ultimi dieci anni.

Lo scopo del confronto tra banche etiche e banche convenzionali è quello di capire se le banche etiche, che finanziano progetti sociali, ambientali e culturali, sono anche solide dal punto di vista economico-finanziario e se riescono a reggere il confronto con le altre istituzioni bancarie. In questa circostanza, il confronto risulta essere particolarmente interessante, perché, per la prima volta, i dati disponibili hanno incluso anche il 2020, il primo e più difficile anno della pandemia da Covid-19.

### **I risultati:**

<u>Crediti/Totale attivo</u>	<u>2020</u>	<u>2019</u>	<u>2015</u>	<u>2010</u>
Banche etiche europee	72,98%	76,44%	76,07%	76,08%
Banche europee	36,96%	38,74%	37,86%	38,19%

Viene inizialmente messo a confronto il peso dei crediti erogati sul totale delle attività per le banche etiche e per l'aggregato "banche europee", corrispondente al sistema bancario europeo nel suo complesso. Come si nota, il credito rimane l'attività principale delle banche etiche, pur riscontrando un calo del 3,46% in confronto al totale degli attivi nel 2020 rispetto al 2019 (72,98% vs 76,44%). Il calo per le "banche europee" è stato invece dell'1,78% (36,96% vs 38,74%).<sup>82</sup>

---

<sup>82</sup> *Fondazione Finanza Etica*, <https://finanzaetica.info>. Quinto Rapporto: "La Finanza Etica in Europa" set. 2022.

<u>Depositi/Totale passivo</u>	<u>2020</u>	<u>2019</u>	<u>2015</u>	<u>2010</u>
Banche etiche europee	73,29%	73,29%	73,56%	69,32%
Banche europee	40,96%	40,83%	37,86%	33,49%

Le banche etiche hanno continuato a raccogliere denaro (che poi, principalmente, hanno prestato in forma di crediti) soprattutto tramite i depositi dei clienti (73,29% del totale passivo nel 2020 per le banche etiche, invariato rispetto al 2019). Le banche europee si mantengono in linea con gli anni precedenti, solo il 40,96% del passivo è infatti costituito dai depositi (contro il 40,83% del 2019, oltre 30 punti percentuali in meno rispetto alle banche etiche).

Le banche etiche si confermano, anche nel difficile 2020, più votate all'attività bancaria classica (raccolta di risparmi e concessione di crediti) e all'economia reale rispetto al settore bancario europeo nel suo complesso, che appare invece concentrato su altri tipi di attività (investimenti in titoli, servizi finanziari, partecipazioni in imprese), più orientati all'economia finanziaria.<sup>83</sup>

<u>Patrimonio netto/Totale passivo</u>	<u>2020</u>	<u>2019</u>	<u>2015</u>	<u>2010</u>
Banche etiche europee	9,25%	10,43%	10,65%	11,25%
Banche europee	7,29%	7,88%	7,97%	6,35%

La solidità patrimoniale, misurata come rapporto tra il patrimonio netto e il totale del passivo, si è ridotta sia per le banche etiche sia per quelle convenzionali nel corso del 2020. Per le banche etiche il rapporto è sceso dal 10,43% del 2019 al 9,25% del 2020; per le banche convenzionali è sceso dal 7,88% al 7,29% nello stesso periodo. Come si è visto in un precedente alinea, il forte aumento dei depositi nel 2020 (sul 2019) ha fatto però aumentare il denominatore del rapporto (totale del passivo) in misura superiore al numeratore (patrimonio netto), provocando una flessione dell'indice.

Sia per le banche etiche sia per quelle convenzionali, la dinamica dei depositi nel 2020 è stata molto probabilmente influenzata dalla pandemia, che ha portato a un effetto di incertezza con la riduzione generalizzata dei consumi e una corrispondente crescita dei

---

<sup>83</sup> *Fondazione Finanza Etica*, <https://finanzaetica.info>. Quinto Rapporto: "La Finanza Etica in Europa" set. 2022.

risparmi, con l'aumento del volume dei depositi delle banche, in percentuale maggiore per le banche etiche.

Passando all'analisi reddituale, vengono messi a confronto i due indici di bilancio "ROA" (Return on Assets) e ROE (Return on Equity) delle banche etiche europee con gli stessi indici calcolati per il sistema bancario europeo nel suo complesso.<sup>84</sup>

<u>Roa – Return on assets 10 anni (2010 – 2020)</u>	<u>Media</u>
Banche etiche europee	0,40%
Banche europee	0,17%

Il "ROA" è il rapporto tra l'utile netto e il totale dell'attivo ed è una misura della redditività delle attività di un'impresa.

Il ROA delle banche etiche si è mantenuto sempre a un livello superiore rispetto a quello del sistema bancario europeo negli ultimi dieci anni (in media 0,40% contro 0,17%).

<u>Roe – Return on equity 10 anni (2010 – 2020)</u>	<u>Media</u>
Banche etiche europee	5,24%
Banche europee	2,43%

Il "ROE" (Return on Equity) è il rapporto tra l'utile netto e il patrimonio netto ed è una misura del rendimento contabile di un'impresa.

La redditività media delle banche etiche si conferma migliore rispetto a quella del sistema bancario europeo nel periodo 2010-2020 (5,24% vs 2,43%).

<u>Crescita</u>	<u>5 anni (2015-2020)</u>	<u>10 anni (2010-2020)</u>
<b>Totale Attivo</b>		
Banche etiche europee	10,37%	10,23%
Banche europee	2,78%	0,90%

<sup>84</sup> *Fondazione Finanza Etica*, <https://finanzaetica.info>. Quinto Rapporto: "La Finanza Etica in Europa" set. 2022.

### **Prestiti**

Banche etiche europee	9,46%	9,79%
Banche europee	2,11%	0,57%

### **Depositi**

Banche etiche europee	10,29%	10,87%
Banche europee	4,42%	2,95%

### **Patrimonio netto**

Banche etiche europee	7,33%	8,12%
Banche europee	0,95%	2,30%

L'analisi del trend di crescita degli indici misurati (attivi, prestiti, depositi e patrimonio netto) per i due gruppi di banche evidenzia come, negli ultimi dieci anni, le banche etiche sono cresciute di più rispetto al sistema bancario europeo.<sup>85</sup>

<u>Crescita 2020 su 2019</u>	<u>Banche Etiche Europee</u>	<u>Banche Europee</u>
Attivi	15,24%	8,6%
Depositi	15,56%	8,69%
Crediti	4,27%	3,45%

Il raffronto dei dati relativi al primo anno di pandemia con l'esercizio precedente evidenzia come le banche etiche abbiano sofferto di meno in termini di redditività e siano cresciute di più (in termini di attivi, depositi e crediti) rispetto al sistema bancario europeo. Sia per le banche etiche sia per quelle tradizionali, la dinamica dei depositi nel 2020 sembra essere stata influenzata positivamente dalla pandemia, che ha portato a una riduzione generalizzata dei consumi e a una crescita dei risparmi. Di questa tendenza sembrano aver beneficiato di più le banche etiche rispetto al sistema bancario europeo nel suo complesso.

---

<sup>85</sup> *Fondazione Finanza Etica*, <https://finanzaetica.info>. Quinto Rapporto: "La Finanza Etica in Europa" set. 2022.

<u>Crescita Banca Etica</u>	<u>5 anni (2015-2020)</u>	<u>10 anni (2010-2020)</u>
<b>Totale Attivo</b>		
Banca Popolare Etica	16,95%	13,81%
Banche etiche europee	10,37%	10,23%
<b>Prestiti</b>		
Banca Popolare Etica	10,10%	7,11%
Banche etiche europee	9,46%	9,79%
<b>Depositi</b>		
Banca Popolare Etica	18,34%	16,46%
Banche etiche europee	4,07%	7,70%
<b>Utile netto</b>		
Banca Popolare Etica	53,23%	21,45%
Banche etiche europee	-15,77%	-3,54%

Il confronto con le banche etiche e sostenibili europee evidenzia un trend positivo del tasso di crescita di Banca Etica. I dati del 2020 hanno fatto segnare incrementi in tutti gli indicatori. La quantità di denaro raccolta da Banca Etica attraverso i depositi è cresciuta in media del 16,46% all'anno negli ultimi dieci anni, contro il 7,70% delle banche etiche europee. Dal 2015 al 2020, gli utili di Banca Etica sono cresciuti in media del 53,23%, mentre le banche etiche europee hanno registrato una diminuzione (-15,77%). Una differenza sostanziale. I risultati di Banca Etica sono stati migliori anche in tutte le altre voci considerate.

### **3.6. LA POLICY DEL CREDITO DI BANCA ETICA**

Per completare l'analisi del percorso fatto da Banca Etica lungo i quasi venticinque anni della sua storia, si è ritenuto opportuno affrontare, in ultima istanza, quella che indubbiamente è l'attività saliente di ogni banca e che ne caratterizza, in prevalenza, l'operatività. Per ciascun istituto l'erogazione del credito alla clientela rappresenta uno dei momenti più delicati: valutare l'effettivo merito creditizio delle controparti da affidare talvolta è assai complicato. Ed è necessario farlo bene. Ecco allora che andare a indagare

la politica creditizia di Banca Etica e le logiche che la guidano nella scelta dei finanziamenti da concedere rappresenta un motivo di grande interesse.

La “Policy del Credito” di Banca Etica<sup>86</sup> è stata oggetto di numerose rivisitazioni da parte del Consiglio di Amministrazione, l’ultima delle quali risale all’aprile del 2022.

La base su cui è stata nel tempo costruita l’attuale politica prende spunto dalle indicazioni presenti nello Statuto, nel Codice Etico e nel Manifesto politico.

Si riportano di seguito, sintetizzati, alcuni passaggi che rappresentano il “perimetro di azione” entro il quale si sviluppa l’attività creditizia della banca.

*“... La finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche; il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l’efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica; la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica; ... Banca Etica si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività; ... Attraverso gli strumenti dell’attività creditizia, Banca Etica indirizza la raccolta ad attività socio-economiche finalizzate all’utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit – le attività di promozione umana, sociale, ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate; ... Saranno comunque esclusi i rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona ...”*

(“Statuto di Banca Popolare Etica”).

*“Banca Etica si propone di stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze e l’autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale e ambientale; garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all’efficienza della gestione e all’uso degli affidamenti, all’impiego sobrio delle risorse; di agire nel rispetto della persona, dell’ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui la Banca opera per una migliore qualità della vita, orientando le attività della Banca con le finalità espresse nello statuto; di permettere l’accesso al credito ai soggetti dell’economia sociale: imprese, persone, progetti, valutati principalmente per la loro capacità di produrre valore sociale; ... Banca Etica si impegna ad essere trasparente ed oggettiva nei criteri di analisi del merito creditizio; a valutare la fattibilità dei progetti da finanziare non solo secondo criteri patrimoniali ed economici, ma anche in funzione della loro capacità di favorire la realizzazione di piani di vita coerenti con i valori della Banca, di generare valore sociale e benefici per il territorio in cui vengono realizzati e tenendo in considerazione anche il livello di responsabilità sociale dell’organizzazione o dell’impresa che percepisce il credito; a sostenere il processo di crescita imprenditoriale e di responsabilità sociale delle organizzazioni finanziate; a gestire il rapporto*

---

<sup>86</sup> Banca Etica, <https://www.bancaetica.it>.

*contrattuale secondo criteri di chiarezza, tempestività e completezza delle informazioni, di efficienza del servizio e di adeguatezza alle esigenze del fruitore del credito...”*  
(“Codice Etico di Banca Popolare Etica”).

*“... Obiettivo di Banca Etica è quello di far confluire risorse e fiducia verso quei progetti di cui la comunità civile ha bisogno per crescere, con la consapevolezza che l'opera della Banca non resterà residuale solo se si permeeranno la società e le istituzioni politiche di cultura e regole diverse. Una finanza quindi non come strumento di standardizzazione, di spersonalizzazione e di disgregazione, ma come valorizzazione delle identità, delle differenze, delle relazioni interpersonali, dell'interazione solidale tra le persone, le imprese e le istituzioni che 'animano' il territorio, una finanza che diventa parte integrante nei processi di sviluppo locale...”*

*È nostro impegno, attraverso l'attività creditizia, concorrere alla rimozione degli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Intendiamo svolgere il nostro ruolo di intermediario creditizio dando credito a chi opera per il bene comune, diventando strumento di contaminazione positiva del mercato e degli attori della finanza, innescando processi culturali e di cittadinanza attiva. Partendo dal presupposto che la fiducia è alla base delle buone relazioni tra le persone e che senza fiducia non può esserci credito, consideriamo l'accesso al credito uno dei diritti della persona, ma lo associamo al tempo stesso ai principi di responsabilità, prudenza e correttezza. L'accesso al credito è un diritto che la persona può esercitare per costruire e sviluppare il proprio progetto di vita: un diritto che garantisce e rende possibile altri diritti. A fronte del diritto al credito il debitore ha il dovere dell'uso corretto delle risorse finanziarie affidategli e della loro restituzione.*  
(“Manifesto politico di Banca Popolare Etica”).

Una delle caratteristiche salienti di Banca Etica è rappresentata dalla capacità di valutare il merito creditizio alla luce di elementi economici (l'analisi tecnica) e di elementi non economici (la valutazione della sensibilità sociale, ambientale, etica) e di erogare credito di conseguenza. È quindi evidente come la banca fondi gran parte della sua credibilità e reputazione nella propria politica del credito e come l'ambito degli affidamenti assuma rilevanza strategica, sia per lo sviluppo che per la fiducia da parte della clientela.

La “Policy creditizia” delinea ed elenca i settori di impiego ai quali si rivolge la banca. Essi derivano dalla specifica scelta di dare credito a quei soggetti che orientano e/o finalizzano le loro attività nella direzione di uno sviluppo sostenibile (umano, sociale, ambientale ed economico) coerente con la “missione” dell'istituto. Banca Etica definisce chiaramente i settori di impiego/intervento che vuole privilegiare. Sono: il sistema di welfare, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, l'ambiente, la coltivazione biologica, la cooperazione internazionale, l'animazione socio-culturale, il commercio

equo e solidale e le realtà economiche con forte connotazione sociale, l'impresa sociale e responsabile, il credito alla persona.

In contrapposizione, l'ambito valoriale dell'operatività della banca esclude la possibilità di sostenere finanziariamente tutte quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo della persona umana e contribuiscono a violarne i diritti fondamentali.

Non sono inoltre finanziabili Società Fiduciarie o organizzazioni all'interno della cui compagine sociale vi siano quote detenute da realtà della specie.

Un ulteriore elemento importante, debitamente messo in rilievo nella "Policy", è l'attenzione rivolta alle verifiche in ambito antiriciclaggio, previste sia in sede di prima concessione del credito che di revisione periodica degli affidamenti. E' inoltre previsto, anche se non sempre di facile attuazione, il controllo sulla destinazione delle somme finanziate e la provenienza dei fondi destinati al rimborso dei crediti concessi.

Un altro aspetto che caratterizza la concessione del credito da parte di Banca Etica è rappresentato dalla determinazione dell'impatto socio-ambientale dei finanziamenti concessi alle singole organizzazioni.

Essa viene effettuata tramite un'apposita istruttoria che fa parte integrante delle fasi di verifica e delibera creditizia. La gestione dei due livelli di analisi, economico-finanziaria da parte della struttura operativa della banca e socio-ambientale a cura degli operatori della banca o dei "valutatori sociali", volontari dell'organizzazione territoriale dei soci, rende possibile la valutazione del merito creditizio della clientela anche alla luce di indicatori non economici, di comunità e di relazione.

Per quanto riguarda l'acquisizione di garanzie a supporto dei finanziamenti concessi, Banca Etica tende ad incentivare la creazione di garanzie collettive e di rete, privilegiando i rapporti con i Consorzi di garanzia e con tutte le realtà ed organizzazioni pubbliche e private che promuovono garanzie collettive a favore dei soggetti potenzialmente finanziabili. Questo al fine di favorire una politica delle garanzie coerente con gli obiettivi di attenzione alle problematiche dei soggetti deboli al fine di facilitarne l'inclusione bancaria.

### 3.7. CONCLUSIONI

Ripercorrere le vicende che hanno accompagnato, lungo un percorso durato anni, la nascita di Banca Etica è stato molto interessante e, al tempo stesso, avvincente. Soprattutto per me che ho maturato esperienze professionali, e carriera personale, proprio all'interno di uno degli istituti di credito "tradizionali" dai quali Banca Etica voleva prendere le distanze, per operare in modo diverso.

A di là delle situazioni personali, è indubbio che non possono di certo restare indifferenti coloro che hanno avuto la voglia, o la possibilità, di confrontarsi con questo mondo assai particolare, in cui le parole d'ordine sono molto diverse da quelle cui ci ha abituato da sempre l'universo della finanza bancaria.

Anche se, poco alla volta, alcuni dei valori e dei settori di intervento che hanno contraddistinto Banca Etica sin dal suo affacciarsi nel mondo della finanza nazionale, stanno prendendo piede e si stanno affermando anche all'interno degli istituti creditizi tradizionali. È il caso, ad esempio, di Banca Prossima, acquisita nel 2019 da Banca Intesa e attiva nel fornire prodotti e servizi al Terzo Settore e, più in generale, al mondo del non profit. A conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, dell'attualità, della lungimiranza e del valore delle idee e delle proposte che Banca Etica ha saputo portare nel mercato del credito nazionale.

Già nello scorrere l'elenco delle 22 associazioni che nel giugno del 1995 hanno dato vita alla "Cooperativa verso la Banca Etica", appare chiara la matrice sociale ed economica che avrebbe contraddistinto la futura banca. Ed è un universo che per molti aspetti mi appartiene e di cui condivido principi e scopi.

Parliamo evidentemente di una realtà "di nicchia", probabilmente poco conosciuta al grande pubblico ma con enormi potenzialità di crescita, soprattutto nei confronti della componente più giovane della società.

Temi quali il pacifismo e la non violenza, la cooperazione, il commercio equo e solidale e, soprattutto in questi tempi, l'ambiente, l'agricoltura biologica, i cambiamenti climatici, di certo non possono lasciare indifferenti. E sapere che, da quasi venticinque anni, una realtà bancaria considera tali ambiti essenziali e prioritari per la propria operatività, è una bella iniezione di fiducia.

Con risultati che paiono del tutto soddisfacenti, pur nelle limitate dimensioni economico/patrimoniali di Banca Etica, laddove si ritenga (non so se ciò abbia comunque un qualche significato) di paragonarli con quelli dei maggiori “competitor” creditizi nazionali.

Ugualmente stimolante è stato per me approfondire la storia, o meglio le storie, che si sono susseguite, soprattutto nei lunghi anni di avvicinamento e di costruzione del nuovo progetto. Il coinvolgimento di enti, associazioni, organizzazioni e soprattutto persone, tante persone, in un intreccio continuo di relazioni, discussioni e condivisioni. L’essenza, a mio avviso, del vivere la comunità con vero senso civico, come dovrebbe del resto sempre essere. E sempre con un occhio di riguardo al più debole, al meno tutelato.

Chiudo ripensando a Don Milani, una figura che sento molto vicina, più volte richiamato, quale esempio fondamentale di dedizione verso gli ultimi e di obiezione verso i poteri forti, anche nei libri che ho avuto modo di leggere per documentarmi sulle vicende di Banca Etica. Il suo “*I care*” (mi sta a cuore) ha accompagnato idealmente, e concretamente, e sembra strano dirlo, anche la storia oramai abbastanza lunga di questa “speciale” istituzione creditizia.

## BIBLIOGRAFIA

CALVI Massimo, *Sorella Banca*, Saronno, Monti, 2003.

COOPERATIVA VERSO LA BANCA ETICA, *Banca Etica – La proposta della banca non profit*, Padova, 1996.

DI VITTORIO Antonio (a cura di), *Dall'espansione allo sviluppo – una storia economica d'Europa*, Torino, Giappichelli 2017.

LEVI Fabio, *In viaggio con Alex – La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Milano, Feltrinelli, 2007.

MILANO Riccardo, *La finanza e la Banca Etica – Economia e solidarietà*, Milano, Edizioni Paoline 2001.

SALVIATO Fabio, *Ho sognato una banca – Dieci anni sulla strada di Banca Etica*, Milano, Feltrinelli, 2010.

SCONZO Ida, *Una locomotiva per il futuro – I finanziamenti di Banca Etica*, Milano, Cooperativa Editoriale Etica, 2002.

TERRERI Francesco, *Banca Etica – La proposta della banca non profit*, supplemento al numero 5 di “Altra finanza” edita dalla Cooperativa Ctm-Mag Servizi, Padova, 1996.

TESI Maria, *La Banca Etica: utopia o progetto*, Firenze. Cooperativa Firenze 2000, 1997.

## SITI WEB <sup>87</sup>

*Banca Etica*, <https://www.bancaetica.it>.

*Fondazione Finanza Etica*, <https://finanzaetica.info>.

*Etica Sgr*, <https://www.eticasgr.com>.

*Agricoltura biologica Cà Verde*, <https://caverde.bio.it>.

*Archivio Unità*, <https://archivio.unita.news/assets/main/1982/06/11/>

*Beati i costruttori di pace*, <https://beati.eu>.

*Consorzio Nazionale Cgm*, <https://cgm.coop>.

*Enciclopedia Treccani*, <https://www.treccani.it>.

*Federazione delle Scuole Steineriane*, <https://educazionewaldorf.it>

*La cooperazione di credito in Italia*, <https://www.creditocooperativo.it>

*Legacoop Bologna*, <https://legacoop.bologna.it>

*Mag Verona*, <https://maagverona.it>.

*Mag2 Finance*, <https://www.mag2.it>.

*Movimento Internazionale della Riconciliazione*, <https://miritalia.org>.

---

<sup>87</sup> “Data di ultima consultazione dei siti Internet: 10 novembre 2023”